ANNO XXVII. — Domenica, 8 Marzo 1874 — N. 67.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno . .	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 40 —	» 24 —	» 16 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 58 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico . .	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

4 Roma, 7 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo riassume un articolo della *Gazette de France* sul discorso del principe di Bismarck in risposta ai deputati dell'Alsazia. Non abbiam trovato in quel discorso alcuna frase che giustifichi le lagnanze del giornale francese. Il principe di Bismarck ha paragonato la libertà di parola di cui godono gli alsaziani nel Reichstag germanico con quella assai minore che sarebbe concessa nell'Assemblea di Versailles a chi si trovasse in condizioni identiche. Ha inoltre rammentato che se in Alsazia vi sono i poteri dittatoriali, in Francia vi è lo stato d'assedio. Questi confronti, d'altronde fondati sul vero, mentre servono alla difesa del governo germanico, non contengono alcun biasimo al governo francese. Il principe di Bismarck ha preso nota d'un fatto, senza pronunziare sul medesimo alcun giudizio. Non si può dire, pertanto, ch'egli abbia voluto intervenire nelle cose interne della Francia. Del resto la *Gazette de France* è giornale legittimista e crede che se il conte di Chambord fosse sul trono la Francia sarebbe più indipendente. Qui però non è questione d'indipendenza ma di libertà, e siamo persuasi che Enrico V non vorrebbe concedere maggior libertà di parola ai deputati e tanto meno potrebbe governare senza lo stato d'assedio.

Pubblichiamo più sotto alcuni particolari intorno all'incidente avvenuto nell'Accademia francese a proposito del discorso del signor Emilio Ollivier, il cui ricevimento è stato ritardato indefinitamente.

Il *Times* del 4 pubblica un notevole articolo sulle recenti vittorie dei carlisti. Il giornale inglese crede che molto tempo dovrà ancora passare prima che la Spagna abbia un governo fondato sulla vera libertà. Per metter fine alla guerra civile è necessario il concentramento dei poteri in una sola persona. Il *Times* non crede che i carlisti trovino un grande appoggio in Ispagna. Un esperto generale potrebbe vincerli in breve tempo, ma colla direzione militare di cui abbiamo veduto i saggi, c'è da temere che la guerra dei carlisti duri non meno lungamente dell'insurrezione cubana.

Don Carlos, intanto, pensa a trarre il maggior partito possibile dal favore della fortuna. Secondo i giornali austriaci, egli ha inviato una circolare ai gabinetti di Berlino, Vienna, Pietroburgo e Versailles, nella quale, annunziando i progressi della sua causa in Ispagna, chiede di essere riconosciuto quale parte belligerante. Ma se Don Carlos ha fatto veramente questa domanda, ci par difficile che venga esaudita.

Continua a Vienna la discussione delle leggi confessionali, malgrado le proteste di qualche vescovo. Fra questi uno dei più violenti è il vescovo di Gratz, il quale dichiara, in uno scritto testè pubblicato, che l'abolizione del Concordato è un atto illegale e non si deve assolutamente permettere allo Stato l'ingeranza negli affari ecclesiastici. Perciò il vescovo di Gratz nega al Reichsrath il diritto di discutere i progetti confessionali ed esorta i cittadini a perseverare nella fede. Ciò non impedirà che le leggi confessionali siano approvate a grandissima maggioranza.

La divergenza fra l'Inghilterra e la Turchia, di cui ha parlato il telegrafo, non può avere serie conseguenze. L'Inghilterra non ha certamente interesse, in questo momento, ad accrescere gli imbarazzi della Turchia, nè è da supporre che questa voglia rendersi ostile l'Inghilterra. È dunque probabile che l'amor proprio degli inglesi, se è stato offeso, verrà prontamente soddisfatto.

GLI ORDINI DEL GIORNO

Non v'ha forse Assemblea parlamentare la quale faccia più spreco di ordini del giorno di fiducia della Camera nostra.

Ad ogni legge, sia pure speciale, la quale può farsi da qualsiasi ministero e sfornito di carattere politico, sorge nella nostra Camera la quistione di fiducia nel ministro che l'ha presentata o nel gabinetto intero a cui appartiene, in seguito a qualche risoluzione presentata apposta da uno o più deputati, amici del ministero stesso.

Nella discussione che da parecchi giorni tiene desta l'attenzione della Camera e dell'Italia stanno di fronte due partiti. Sono di forze disuguali, ma pur sono due partiti, che hanno esposti differenti pareri.

L'uno accetta le proposte del ministro della guerra, l'altro non le respinge del tutto, ma le vorrebbe ridotte per ora, levando dal progetto le due spese principalmente de' campi trincerati di Roma e di Capua, perchè a suo avviso il problema è ancora controverso e la condizione delle finanze non consente di far di più di ciò che impone l'urgenza più evidente e incontestabile.

Ci sarebbe ancora un terzo partito, se le idee svolte dall'on. Nicotera non gli fossero personali e se si potesse in questo momento mettere a partito la proposta che si faccia un nuovo progetto più largo, che abbracci l'intero sistema di difesa in tutti i suoi particolari, coi mezzi di soddisfare alle spese.

Una proposta siffatta contiene un'aspra censura al ministro della guerra ed è in contraddizione aperta colle idee del ministero. Essa è intrinsecamente politica. Ne' Parlamenti si può sostenere, come artificio oratorio, che una proposta non ha alcun carattere politico e che non è consigliata da alcun sentimento di ostilità al gabinetto, e tale può anche essere nell'intenzione di chi la fa; ma, discostandosi dal programma ministeriale, assume tutta l'importanza d'una mozione politica. Appoggiarla e votarla è far atto d'opposizione al ministero; sarebbe una ingenua illusione il darle un altro significato.

De' due partiti ne' quali la Camera si divide in questa quistione, non si ha tema di sbagliare, facendo il pronostico che la vincerà quello che appoggia il progetto del ministero, sebbene niuno degli oratori ne sia proprio contento e lo accetti, senza riserve, in tutte le sue parti, il che avviene sempre in argomenti di tanta importanza.

Accettandosi il progetto, a che un voto di fiducia a parte? E peggio di tutto un voto di fiducia proposto da amici del ministro medesimo?

Il partito che appoggia il ministero non può mettere esso medesimo in forse che la maggioranza gli sia fedele. Il solo cercare di dimostrarlo indebolisce il ministro assai più che non lo rafforzi l'approvazione dell'ordine del giorno di fiducia.

Qualora alla Camera sorgesse una voce a contestare che il ministro conservi la fiducia della maggioranza, è conveniente e giusto di sfidare chi ciò asserisce a presentare una mozione di sfiducia. Si vedrebbe quali sono gli umori della Camera e si dimostrerebbe come fosse arrischiata l'asserzione. Ma che gli amici politici del ministro, di fronte al silenzio della parte contraria, vengano essi a invitar la Camera a dichiarar la propria fiducia, è un procedimento poco conforme alla ragione politica, poichè siffatte manifestazioni sono compromettenti se non sono provocate dagli avversari.

Che deve premer a un ministro? Che le sue idee trovino un'accoglienza favorevole nel Parlamento e i suoi progetti siano accettati nel loro insieme. Che importerebbe all'on. Ricotti del voto di fiducia, ove il suo progetto venisse mutilato? Quel voto varrebbe a coprire lo scacco che gli si farebbe subire?

Questo che or diciamo dell'on. Ricotti, si applica a tutti i ministri e ministeri. Noi non abbiamo mai veduto alcun ministro o ministero fatto più forte per un voto di fiducia, che ognuno poi interpreta a suo modo. La forza scaturisce dal numero de' voti che risultano in favore delle proposte più gravi, d'ordine politico e gagliardamente contrastate. Sono queste le lotte che, ritemprando la maggioranza e consolidandola, rinvigoriscono il ministero che ne è sostenuto, non degli ordini del giorno, i quali, quasi sempre, lasciano il tempo che trovano e tanto più tornano inefficaci quanto più se ne è abusato.

LA TASSA SULLA RENDITA

IN INGHILTERRA

È stato pubblicato ora soltanto il rapporto dei commissari inglesi intorno alla tassa sulla rendita per l'anno 1871-72. Esso trae una speciale importanza dal fatto delle recenti elezioni generali.

La compiacenza con cui Gladstone aveva annunziato agli elettori di Greenwik di voler distruggere questa imposta che egli aveva difesa con tanta eloquenza alla Camera dei comuni nel 1853, fa contrasto alle considerazioni per le quali altri la sostengono ad oltranza.

L'Inghilterra, dicono costoro, può essere ferita in tutti i punti del mondo, la imprudenza di un suo console, un errore del *Foreign-Office* bastano ad avventurarla in una guerra dispendiosa; essa può ridurre le imposte, ma non deve abolirne alcuna.

Abbiamo letto dei giornali inglesi, i quali a proposito della imposta sulla rendita rivolgevano a Gladstone la nota preghiera gaelica: *O boscaiuolo, salvami questo albero!* Se noi dovessimo giudicare fidando nel senno pratico degli inglesi si potrebbe asserire che per ora la imposta sulla rendita non sarà abolita.

Il rapporto dei commissari si industria a dimostrare i progressi ottenuti, la bontà e la precisione del meccanismo amministrativo.

Il reddito della tassa nel 1871-72 è così diverso da quello che è ora per le successive riduzioni, che non mette il conto di parlarne.

Ma il fondo e la sostanza della tassa nelle sue varie forme è degna di qualche attenzione.

Il valore annuo della proprietà e i profitti colpiti dalla tassa sulla rendita erano nel 1871-72 di lire sterline 434,802,052. L'aumento nell'anno precedente è di lire sterline 14,952,000.

Quest'aumento è stato del 3 6 % in Inghilterra, del 4 1 % in Iscozia, e dell'2 3 per cento in Irlanda. Ma in tutti tre i regni l'accrescimento è dovuto principalmente alla scheda *D*, che, per effetto dei fiorenti commerci e delle prosperanti industrie, costituisce il reddito sempre più abbondante della tassa. La scheda *A*, a mo' d'esempio, che riguarda, com'è noto, la proprietà reale, non accenna nel 71-72 che il lieve aumento di L. st. 1,355,000, ed anche di questo la maggior parte è dovuta alle case e non alla terra. E la maggior parte di queste case sorgono nei centri commerciali ed industriali. È un reddito che si connette anch'esso colla scheda *D*, cioè, coi profitti industriali e commerciali.

La scheda *B* e *C*, fittaiuoli e possessori di valori nazionali, non contiene alcun aumento. L'aumento di reddito su cui furono tassati i fittaiuoli inglesi supera nel 71-72 di 21,000 L. st. quello degli anni precedenti in Inghilterra; nella Scozia di L. 24,000 e in Irlanda di L. 25,000. Quest'ultima cifra accenna ad un progresso piccolo ma distinto delle fittanze nell'Irlanda e si connette forse colle grandi riforme legislative operate dal Gladstone. Ma il fatto più notevole è sempre questo, che la tassa sulla rendita pesa comparativamente in modo più grave nella scheda *D*, e che è stazionaria in tutti gli altri redditi e progressiva solo in quelli industriali, commerciali e professionali. L'altro ramo in cui si avverte una notevole espansione è, come abbiamo notato, quello delle case; ma tali case sono abitate da quelle stesse classi produttive che contribuiscono così largamente alla scheda *D*.

Insomma, in Inghilterra come in Italia, le grandi querimonie, le grandi disuguaglianze e l'immensa impopolarità della tassa derivano da coloro che vivono di rendite industriali e professionali. Almeno in Inghilterra la mitezza della tassa e l'abilità dell'amministrazione acconsentono di registrare ogni anno un notevole progresso nella *ricchezza mobile*.

NOTIZIE ESTERE

AMERICA DEL SUD

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Montevideo, 1° *febbraio*. — I giornali del Plata vi avranno portata la notizia di una nuova sommossa scoppiata nel Paraguay contro l'attuale governo della repubblica, ma è necessario conoscere le cagioni che la promossero e lo scopo a cui tende.

Quell'infelice repubblica traversa una gravissima crisi.

Sapete della guerra ch'ebbe a sostenere contro l'impero del Brasile e le Repubbliche Argentina ed Orientale, guerra che durò ben cinque anni e che finì soltanto nel marzo 1870, colla catastrofe di Cerrò-Corà, ove rimaneva ucciso il dittatore Lopez II. Fra i pochi che si salvarono del suo stato maggiore, dopo la tragedia di Cerro-Corà, contasi l'attual generale Caballero, che capitaneggia ora i rivoltosi.

Finita la guerra e rimpatriati i fuorusciti ed i prigionieri, il Paraguay potè contare una popolazione di 200,000 abitanti, fra cui 100 mila donne; il resto vecchi, adulti e fanciulli. Gli alleati lasciarono libera quest'ombra di nazione d'eleggersi il governo che più le piacesse, e si obbligarono con trattati a mantenere nella Repubblica un protettorato armato. Il primo presidente fu il sig. Rivarola, uomo attivo, perspicace ed astutissimo, che però, pel suo malgoverno, venne deposto dalle Camere, le quali elevarono al potere l'attuale vicepresidente, sig. Jovellanos. Il governo di questi venne approvato in principio, ma non tardarono gli ambiziosi di potere a muovergli guerra con calunnie d'ogni sorta e colle armi. È la terza rivoluzione che gli si muove e ch'egli sa sventare e vincere, se non per virtù propria, come vedrete in seguito, certo con non meno invidiabile successo. Il generale Caballero, nella rivoluzione che finì colla battaglia data il 18 giugno ultimo nella stessa Assunzione, colla peggio dei rivoltosi, era riuscito quasi ad ottenere la vittoria contro il governo; ma l'attacco portato senz'ordine e con poca perizia fece disperdere i suoi e lo costrinse a retrocedere.

Mi occorre di dirvi come il signor Ascenzio-Ximenez, nostro console ed incaricato d'affari in Assunzione, si portasse in quell'occasione in modo degno d'ogni encomio. Egli era per tutto, sfidando i proiettili, che per ogni parte traversavano la città, e mercè sua nessun italiano ebbe a soffrire danni, quantunque molti paurosi si fossero affrettati a sotterrare il frutto dei loro risparmi, non sapendo cosa potesse succedere in un trambusto d'un assalto e saccheggio d'una città.

La rivoluzione, in apparenza domata, continuava allo stato latente. Le accuse che si facevano al governo per mezzo di opuscoli o lettere stampate clandestinamente, erano immense. Precedentemente, per ordine del signor Ferreira, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, si erano esiliati senza riguardo quanti cittadini gli davano ombra. Nella seduta del 6 aprile della Camera dei deputati, al deputato Uriarte, che domandò spiegazioni sull'esecuzione dei decreti del governo, il signor Ferreira propose fossero tolte le immunità di deputato. Senza che un solo si alzasse a difenderlo, la Camera approvò, seduta stante, muta, la proposta del ministro, ed il signor Uriarte passò dall'aula alle carceri, con debita scorta di poliziotti. Questo fatto inaudito e tanti altri, congiunti all'ambizione dei nuovi pretendenti, condussero alla nuova sommossa, che sembra domata, ma che seguita a tener la campagna con poche forze disorganizzate.

A ben considerare, se i torti dell'amministrazione presente sono grandi, poco rassicuranti per l'avvenire sono i procedenti di coloro che aspirano al potere. In fondo in fondo ciò che mantiene la lotta è l'ambizione del comando cogli annessi e connessi derivanti dallo stato d'un paese non molto innanzi ancora nel cammino d'una vera libertà e d'una saggia e ben ordinata amministrazione.

La repubblica Argentina ha sommo interesse che vinca la rivoluzione, perchè spera di poter conchiudere vantaggiosi trattati di confini e di imposta di guerra coi personaggi che verrebbero al potere. D'altra parte il Brasile, che già stipulò i suoi trattati col governo attuale, fa tutto il possibile perchè questi esca vincitore nella lotta; ma nello stesso tempo procura che il paese sia in continua guerra, per costringerlo a domandare che si prolunghi la permanenza dell'armata brasiliana nel territorio e nelle acque della repubblica.

Gli sforzi del Brasile, condotti in verità colla più fina politica, tendono da due secoli ad impadronirsi del Paraguay e di tutto Entrerios (che sono per lui ciò che gli Stati Danubiani per la Russia), per portare le frontiere dello smisurato suo impero al gran fiume Paranà e Paraguay. La repubblica Argentina, embrione di un futuro colosso, tenta fin d'ora di far argine alle conquiste del Brasile. Le relazioni fra queste due potenze sono tese più che mai. L'anno scorso, per una nota veementissima (e per fermo poco diplomatica) del ministro degli esteri della repubblica Argentina, signor Tejedor, al Brasile, poco mancò non fosse scoppiata la guerra, se l'abilità ed il sapere sommo del brigadiere generale D. Bartolo Mitre, ex-presidente della repubblica Argentina, non avessero scongiurato la tempesta.

In conclusione, dietro il gran sipario della politica, voi potete vedere fra le quinte la lotta incominciata fra il Brasile e la repubblica Argentina, per ora su territorio estero, domani sopra i loro campi sterminati, che saranno teatro d'avvenimenti che per accanimento e durata non cederanno a quelli avveratisi nei cinque anni di guerra contro l'ultimo tiranno del Paraguay. Gli odii sono immensi: l'Argentina succhiò col latte (è confessione fattaci da uno dei primi generali della repubblica) il disprezzo e l'abborrimento della razza brasilera; razza opposta di abitudini, di costumi, di colore e di civiltà.

Infine quest'odio è nutrito all'incirca dalle altre repubbliche d'origine spagnuola, quantunque per discordie intestine e divisioni non abbiano ancora pensato seriamente al loro armamento.

Il Brasile, per difendersi contro questi futuri pericoli, cammina a gran passi nella via della civiltà. L'anno scorso venne approvata la legge che abolisce nell'impero la schiavitù gradatamente, per non destare scosse troppo forti ed insopportabili alla proprietà. Il ventre della madre è libero da un anno e gli schiavi attuali saranno intieramente liberi tra 42 anni. Il suo esercito è benissimo organizzato e meglio pagato; la sua marina non teme competitori nell'America del Sud, essendo composta di una sessantina di navi, tra cui più di venti corazzate tra *monitors* o corvette. L'istruzione è curata per tutto il Brasile; cominciando dal letterato suo imperatore, ha potuto presentare all'Europa un gabinetto fornito di sapere non comune.

Nello stesso tempo non lascia passar oc-

4

APPENDICE

ADELGISA

racconto italiano del secolo VIII

scritto da

A. SERRA-GIRMI

CAPITOLO IV.

La vendetta dello schiavo.

Adelgisa a questo punto del suo racconto ristette alquanto. Ermengarda taceva, ansiosamente aspettando la fine di quella miseranda istoria. Adelgisa riprese:

« Mio padre ed io stavamo inorriditi ascoltando il racconto dell'omicida, che in questa guisa continuò a parlare: — « Il buio della notte è stato in quel momento la salvezza di Agilulfo, perchè invano ho tentato ritrovarlo in mezzo alle tenebre. Dopo averlo lungamente cercato, persuaso che non avrei mai potuto raggiungerlo che dentro al palazzo baronale, io decidevo rimettere a domani la mia vendetta. Allora ho ripensato a mia madre e mi sono avviato frettolosamente verso la nostra capanna, vergognando di aver quivi lasciata la infelice, sola, svenuta, senza aiuto, come un cane, acciecato come io era dalla rabbia e dall'odio il più feroce. Varcando la porta del mio abituro l'ho trovato ingombro di gente. I vicini servi, desti finalmente al fracasso della porta che io aveva divelta dai cardini, erano accorsi e si erano posti intorno a mia madre, procurando amorevolmente di soccorrerla. La misera tornò in sè; ma la violenza delle percosse era stata tale, che, inoltrata com'era nella sua gravidanza, non pareva possibile sfuggisse alle orrende conseguenze di quella inaudita barbarie. Appena entrato nella capanna, tutti mi sono stati attorno, tentando persuadermi a tornar quietamente al mio letto, e impedirmi di vedere mia madre. — « Lasciate, lasciate che io la riveda, che io le presti i necessari soccorsi!... lasciatemi!... voi volete impedirmi di vederla perchè è morta! » — « No, non è morta; — mi dicono — sta' quieto: non turbarla in questo momento. » — « Voglio vederla, vi dico! » — urlo io allora, respingendo coloro che mi erano attorno. Una vecchia mi prende per mano, e forte stringendomi, imperiosamente mi dice: — « Taci, ragazzo, tua madre ha abortito or ora.... la sua vita è in pericolo... non disturbarne la quiete... ritirati... io la salverò se pure è possibile » — A queste orrende parole, cado sul terreno come colpito dal fulmine. Risensando, mi trovo nel mio giaciglio e mi veglia accanto un compagno. Passo una mano sulla fronte, scendo tranquillo a terra e torno verso la camera di mia madre. La vecchia amorosamente la custodiva, aiutata da altre due donne. Mi avvicino, e domando loro se posso far nulla in servigio della malata: mi rispondono che a tutto pensano esse stesse e che io posso tornar tranquillo al mio letto. Ma l'ora del sonno era trascorsa e giunta quella della vendetta. Una smania interna mi rodeva... mi rodeva... no, non era possibile che io aspettassi più a lungo! ho tastato al fianco per assicurarmi se avessi meco il mio coltello; quindi, prendendo a pretesto il bisogno di respirare all'aperto, sono uscito dalla capanna, dirigendo i passi verso il palazzo del duca. La morte di suo figlio era fissata ormai irrevocabilmente nel mio pensiero. Qual altra via infatti rimaneva allo schiavo per punire l'assassino di sua madre?.... Se io avessi avuto ricorso alla pubblica giustizia, che cosa avrei ottenuto? Di far condannare Agilulfo a un'ammenda di tre solidi! Bel castigo, affè di Dio! La legge ha poste al pari la schiava e la femmina del cavallo... ma qui nel petto di suo figlio vive un cuore che non è quello di un bruto! Così andava io discorrendo meco stesso, allorchè son giunto alla porta del palazzo. Il custode mi ha lasciato entrare senza difficoltà, avvezzo com'è a vedermi spesso intorno ai padroni. Sono giunto in un baleno alla camera di Agilulfo, ho alzato il saliscendo, ho spinto la imposta... l'infame dormiva, dormiva come se il suo cuore fosse puro da ogni macchia. La lampada ardeva fioca sulla tavola... ho snudato il coltello, mi sono avvicinato al letto, ho fatto atto di squarciare la gola a quel mostro... Ma, trattenendo il colpo a mezzo, ho detto a me stesso: no, così non deve morire costui! e l'ho svegliato, gridandogli all'orecchio: — « Tu hai fatto sconciare Fulvia con le percosse; il figlio di Fulvia ti ammazzerà di coltello come un vile cane qual sei! » — Il maledetto apre gli occhi sbigottiti, vuole alzarsi, vuole gridare... tre volte io gli caccio nel petto il coltello e tronco in tal guisa dell'iniquo il moto e la voce. Esco allora dalla stanza, esco dal palazzo: torno alla miserabile mia capanna... ahimè! la povera madre mia era morta, forse nel momento stesso in che l'assassino periva sotto i miei colpi! — Estinta la madre, non ad altro ho pensato che a mettermi in salvo. Doveva io forse aspettare di essere scoperto, arrestato, tormentato, messo a morte? La coscienza, che non inganna, mi dice che il mio operato non merita la morte, e però volli salvarmi. Ma dove fuggire?... Il giorno fra due ore è per sorgere: la montagna nuda non offre luogo di rifugio... Andiamo — ho detto fra me — al castello del duca Romualdo: se vi sarò accolto, protetto, se il duca verrà tentare ottenermi grazia presso al padrone, ben per me... se ne sarò reietto, consegnato a Bertarido... ebbene, sarà segno che il cielo vuol punirmi ed io morirò rassegnato! — Teodicio ha parlato sinceramente, come uomo in punto di morte... se il duca Romualdo vuol salvarmi, lo può... se crede invece riconsegnarmi al padrone, ebbene, morrò senza lagnarmi di alcuno! Decida ora il duca Romualdo su quello che gli resta a fare: io non ho altro da aggiungere. » — Tu comprendi, Ermengarda, in quale trista posizione ci collocasse un fatto sì strano. Noi eravamo nella brutta alternativa o di consegnare quel servo, più infelice che colpevole, a morte sicura, o di troncare ogni amistà con la famiglia del barone offeso, dando ricetto all'omicida. Quanto ad ottenergli grazia, il padre ed io reputavamo quasi impossibile. Tu sai con quanta severità è necessario mantenere la esecuzione delle leggi sui servi per ovviare a mali maggiori, e di grazia, per fatto sì grave, non era luogo pure a parlarne. Lo stesso Teodicio ne rimase convinto. — Mio padre taceva, immerso in profondi pensieri: io, con gli occhi intenti nei suoi, spiava ogni suo moto, tentando di indovinare quel che avvenisse nell'interno di lui. Il giovane schiavo stava aspettando in affannoso silenzio la decisione del proprio destino. Dopo qualche momento, mio padre si rivolse a lui e gli disse: « Tu sai qual vincolo di antica amicizia stringa me al padre dell'ucciso; tu conosci qual nuovo legame di sangue debba fra poco unirmi alla famiglia di lui... Io non nego che Agilulfo possa aver meritato i tuoi colpi... ma d'altronde ho io il diritto di sottrarti al tuo castigo, di rompere per tua cagione una antica amistanza... di rendere infelice mia figlia, troncando bruscamente la sua unione con l'uomo che ama?.. E posso io d'altronde consegnare così a morte certa chi si è gettato ciecamente fra le mie braccia?.. » — Teodicio aveva sollevata la testa, si era riposto il cappello, e indossando di nuovo un mantello ampio e bruno che seco aveva recato, disse a mio padre: — « Il duca Romualdo ha ragione... neppure volendo, potrebbe ricoverare lo schiavo... troppi sono i vincoli che lo legano al mio padrone... e uno schiavo non deve esser causa di pianto agli occhi di alcuno, molto meno poi di questa nobile fanciulla cui la mia salvezza costerebbe il più orribile sacrifizio, quello della mano di Erberto. Io mi ritorno alla campagna e assicuro che se la vita mi dura non dimenticherò mai che il duca Romualdo ha potuto stare incerto un momento se dovesse sacrificar me e la sua antica amicizia, e la stessa sua figlia. » — Così detto, si disponeva ad uscire... »

(*Continua*)

casione di destare torbidi in casa della vicina alleata. Si sa positivamente che l'oro brasilero mantiene Lopez Jordan nella provincia d'Entrerios, ove domina da padrone da circa un anno, per quanti sforzi abbia fatto la Repubblica Argentina per distruggerlo, tra i quali la famosa legge del presidente Sarmiento, che rinnovando i tempi del medio-evo, pose a prezzo di 100,000 pezzi (L. 5?0,000) la testa di Lopez Jordan.

Intanto però chi porta il peso di questi odii di razza è per ora il Paraguay, che si trova dilaniato dalla guerra intestina, mentre le sue enormi ferite non sono cicatrizzate, mentre il suo corpo è esanime, sparita la sua marina, spento il suo esercito ed il fiore della nazione, distrutte dalle fondamenta le sue temibili fortezze, fatto a brani il suo territorio, la sua frontiera passata dal Rio Bianco al Rio Apa e giù per le Cordigliere fino al Rio Igalimi, perduta la bella e ricca provincia del Chaco, sul punto di perdere la chiave della sua indipendenza l'isola del Cerrito, già annesse alla Repubblica Argentina le sue Missioni, il tesoro vuoto, con un debito di guerra di circa 800 milioni di pezzi (4 miliardi e mezzo di lire), i suoi mirabili arsenali o distrutti o abbandonati, mentre era centro di tanta attività e potenza!

Eccovi a che trovasi ridotto il Paraguay, o piuttosto eccovi lo scheletro di quella già sì potente Repubblica, la quale solo colla concordia in casa, con un po' d'umanità per parte dei suoi vincitori e con una buona emigrazione potrebbe essere ritornata a nuova vita, conciossiachè qui tutto vi abbia e fertilità incomparabile di terreno e fiumi maestosi navigabili per tutto, e foreste vergini ricche di alberi i più preziosi e clima salubre e cielo ridente e miniere d'ogni metallo, e lussureggiante vegetazione e prodotti d'ogni sorta, e campi sterminati su cui potrebbero pascolare migliaia di greggie di bestiame.

FRANCIA

Riproduciamo dal *Temps* i seguenti ragguagli sull'aggiornamento indefinito del ricevimento solenne del signor Ollivier che fu deliberato dall'Accademia francese e che il telegrafo ci ha pure annunziato:

« L'Accademia francese si è riunita oggi per la seconda volta, a un'ora, affine di prendere una decisione relativamente al ricevimento del signor E. Ollivier, che doveva aver luogo domani.

« Il signor Patin, segretario perpetuo, che era stato delegato ieri dai suoi colleghi a trattare col sig. Ollivier, rese conto della sua missione.

« Il segretario perpetuo era stato incaricato di invitare il nuovo accademico a comunicare il suo discorso all'Accademia, come già egli l'aveva comunicato alla Commissione.

« Ad un tempo, il signor Patin doveva esprimere al signor E. Ollivier il rammarico che l'Accademia aveva provato per certe parole un po' vive scambiatesi nel seno della Commissione tra lui e il signor Guizot.

« Il signor E. Ollivier rispose con un rifiuto.

« Anzi, al principio della seduta d'oggi, è stata data lettura d'una lettera del sig. E. Ollivier, la quale dichiarava in termini assai vivi di non voler sottomettere il suo discorso al giudizio dell'Accademia o di volersi astenere dall'andare alla seduta d'oggi, soggiungendo che egli non voleva esporsi nuovamente a rimproveri simili a quelli che già gli erano stati indirizzati nella Commissione.

« Per conseguenza, alla maggioranza di 20 voti contro 6, l'Accademia francese ha deciso di aggiornare indefinitamente il ricevimento del signor E. Ollivier, non già per le parti un poco vive del suo discorso, ma perchè il nuovo accademico aveva rifiutato di darne comunicazione. »

— Il *Journal de Lyon* annunzia che il ministro della giustizia ha indirizzato una circolare ai procuratori della repubblica per eccitarli a sorvegliare l'appendice e la cronaca locale dei giornali di provincia.

— Un dispaccio da Versailles dichiara non esservi nulla di vero nella voce corsa che il governo pensasse a proporre l'istituzione d'una vice-presidenza della repubblica.

— I giornali bonapartisti danno qualche informazione sul soggiorno della signora Bazaine a Santa Margherita. Essi dicono che la signora Bazaine è trattata con tutti i riguardi e il piccolo alloggio assegnatole è assai conveniente. Essa però non ha il permesso di percorrere l'isola ed è soggetta alle stesse disposizioni di suo marito; essa non può passeggiare che sulla terrazza della torre. Il figlio maggiore di Bazaine è con suo padre fin dal primo momento della prigionia; l'altro figlio e la figlia sono venuti colla madre e dividono la sua sorte.

SVIZZERA

Il *Journal de Genève* annunzia che si ha intenzione di istituire una cattedra di teologia cattolica nell'Università di Berna.

— I liberali di Porrentruy, nel cantone di Berna, hanno costituito una Società allo scopo di venire in aiuto agli operai che gli ultramontani hanno cessato di occupare a cagione delle loro opinioni.

— Alla *Gazzetta Ticinese* scrivono da Faido, 4 corrente:

Ieri finirono in Faido i dibattimenti correzionali in odio [illegible] piemontesi prevenuti come autori dei ferimenti, perpetrati la sera del Natale p. p. in Airolo, e cagionanti la morte di uno dei cinque feriti. Incominciati il 26 febbraio p. p., durarono ben cinque giorni, e si sentirono non meno di 30 persone tra periti e testimoni. La sentenza, pubblicata ieri verso le 10 pomeridiane dopo una discussione di circa 9 ore, sostenuta dai giudici fra loro in Consiglio, condanna uno degli imputati a mesi 15 di detenzione, e gli altri due ad un anno di eguale pena, computato a favore di tutti e tre il carcere preventivo di oltre due mesi. L'accusa era rappresentata dall'avv. signor Lubbini, procuratore pubblico sostituto, e la difesa dai signori avvocati Natale Pattani e [illegible] Cattaneo.

SPAGNA

I giornali di Madrid pubblicano il decreto che conferisce al maresciallo Serrano il titolo di capo del potere esecutivo. Esso si fonda sui titoli II e IV della Costituzione del 1869. Ora il titolo IV della Costituzione del 1869 comincia così:

Art. 67. — La persona del Re è inviolabile e non è soggetta a responsabilità. I ministri sono responsabili.

Art. 68. — Il Re nomina e rinvia liberamente i suoi ministri. Il Re dispone delle forze di terra e di mare, conchiude la pace, dichiara la guerra e può chiamare delle truppe straniere nel paese, ecc.

GERMANIA

La *Corrispondenza Provinciale* annunzia che una lieve infreddatura impedìva all'imperatore di assistere alle recenti feste di Corte; nondimeno ricevette ogni giorno le visite degli ospiti principeschi ed accudì ai soliti lavori.

— Nella Commissione militare del Reichstag venne aggiornata la votazione sui primi articoli, mancando il materiale dei bilanci dalla Baviera.

La Commissione dell'ordinamento industriale respinse con 13 voti contro 5 la violazione del contratto e terminò quindi la prima lettura del progetto.

Il commissario del governo dichiarò alla Commissione per la legge sulla stampa che il governo insisteva nelle disposizioni più severe relative alla responsabilità dei redattori.

— Un dispaccio da Monaco, 4, reca: Si assicura che il relatore della Commissione la quale esamina la quistione del riconoscimento del vescovo vecchio cattolico Reinkens diede un voto negativo. Gli altri membri della Commissione aderiscono all'opinione del relatore.

— È smentita la voce che il noto articolo della *Gazzetta d'Augusta* sulla quistione d'Oriente abbia avuto per autore il conte di Beust.

SVEZIA E NORVEGIA

Un dispaccio da Stoccolma, 3 reca:

« Ad inviato svedese a Berlino venne nominato il governatore di Stoccolma, gen. di Bildt, ed a segretario di legazione presso la legazione di Vienna il già primo segretario al ministero degli esteri, sig. Kleen. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo contiene:

1. R. decreto 16 febbraio 1874 che stabilisce la ripartizione fra i compartimenti marittimi del regno della quota di 1° contingente di 2000 uomini fissata dalla legge 30 dicembre 1873 per la leva di mare del corrente anno sui nati nel 1853.

2. R. decreto 1° febbraio che stabilisce il numero dei professori ordinari e straordinari e degli incaricati in ciascuna Università del regno.

3. R. decreto 5 marzo che espropria per causa di pubblica utilità e per servizio del governo i terreni già appartenenti al convento di S. Pietro in Vincoli ed annessi al convento stesso e relativa notificazione del prefetto di Roma.

4. Disposizioni nel personale dei ministeri di finanze e di grazia e giustizia.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di sabato, 7 marzo 1874.

Pres. vice-pres. SERRA

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge forestale.

Pres. legge la redazione dell'articolo 20 ed ultimo come fu formulato dalla Commissione.

Guicciardi fa notare come la causa prima che danneggia l'imboscamento è il continuo guasto che recano gli animali ai boschi dove vanno a pascolare.

L'articolo 20, come venne redatto dalla Commissione, è approvato.

È esaurita la legge forestale.

L'ordine del giorno reca il progetto Torelli sull'obbligo dell'imboscamento.

Finali (ministro d'agricoltura e commercio). Per questo progetto dovrebb'essere presente il suo collega il ministro dell'interno.

Crederebbe meglio si dovesse procedere anzitutto alla discussione della legge sulla abolizione della tassa di palatico nella provincia di Mantova.

Si accorda.

Arrivabene crede che l'abolizione della tassa di palatico, come si vuol fare, non rechi a Mantova quei vantaggi che erano sperabili.

L'abolizione della tassa di palatico è approvata.

Si passa alla discussione del progetto di iniziativa dell'on. Torelli, riguardante l'obbligo che hanno i comuni di imboscare o di alienare i beni incolti di loro proprietà.

Il ministro accetta la discussione sugli articoli della Commissione.

Torelli fa un breve discorso sul primo articolo per dimostrare la necessità dell'imboscare.

Lampertico (relatore). I comuni, riguardo ai loro beni, hanno una norma speciale; questi beni sono incolti per tre quarti; urge siano coltivati per renderli più utili.

Perez desidera che in questo articolo venisse richiamata la legge forestale testè discussa, vuole si mostri la necessità della limitazione della proprietà, si faccia l'imboscamento, osserva l'oratore, per impedire le inondazioni, ma non si deve imporre la coltura, nè la qualità della coltura.

Torelli combatte l'asserzione di Perez che si tratti di protezionismo; si tratta del bene generale dei comuni.

Perez propone il rinvio della legge alla Commissione perchè le tolga ogni carattere di protezionismo.

Finali (ministro d'agricoltura e commercio) fa alcune osservazioni per dimostrare la necessità che la Commissione riveda il progetto.

Lampertico (relatore) spiega le ragioni per cui la Commissione non potrebbe adottare un altro sistema; dice che non vi è contraddizione fra questa legge e l'altra testè votata. Raccomanda al Senato di approvare questo progetto di legge.

Finali (ministro di agricoltura e commercio) ribatte l'accusa di contraddizione fattagli dall'on. senatore Lampertico, e sostiene che egli ha sempre combattuto il progetto dell'on. Torelli.

Loda il senatore Torelli per altro sue coraggiose iniziative.

Il discorso dell'on. Lampertico, sebbene molto splendido e sotto molti aspetti interessantissimo, non risponde alle sue obbiezioni ed al suo concetto.

È favorevole all'alienazione dei beni incolti comunali. Ha mostrato desiderio che la legge che si discute sia coordinata alle leggi esistenti.

Non vuole che le sue parole siano fraintese.

Lauria crede superflua questa legge per le provincie napoletane.

Pres. Il senatore Perez propone un ordine del giorno concepito press'a poco in questi termini:

« Il Senato rinvia il progetto alla Commissione, perchè sia posto in armonia con la legge forestale e con le leggi precedenti. »

Lampertico (relatore) non accetta l'ordine del giorno Perez; preferisce la sospensione semplice.

Pisca propone un emendamento all'ordine del giorno nel senso che vengono specificati i terreni ai quali la legge debba applicarsi.

Lampertico (relatore) propone la sospensione dell'articolo primo, e che sia rinviato alla Commissione.

Si mette ai voti il rinvio proposto dalla Commissione.

È approvato.

La seduta è sciolta a ore 5.

Lunedì seduta alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 marzo (73ª della Sessione)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 30.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Brescia-Morra svolgerà nella seduta di giovedì il progetto di legge di sua iniziativa per accordare un'indennità ai deputati.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge per l'autorizzazione della spesa di lire 79,700,000 per lavori di difesa dello Stato.

Pres. La parola spetta all'on. Fambri.

Fambri parla in favore del progetto di legge e dice di aver piena fiducia nel ministro della guerra, pari alla sfiducia che ha nei suoi avversari, dai quali non ha mai sentito proporre qualche idea seria contro le riforme che nell'esercito si vanno attuando.

Di Gaeta chiede la parola.

Fambri difende il ministro della guerra dall'accusa che gli fu lanciata di non avere un obbiettivo e di non essere fermo nei suoi concetti e dichiara di aver firmato l'ordine del giorno di piena fiducia nell'on. ministro Ricotti.

Ricorda i principali miglioramenti da questo ministro introdotti nella organizzazione dell'esercito e crede che siano utilissimi.

Di Gaeta dice di non essere oppositore del generale Ricotti ma delle riforme da lui proposte che crede nocive per le ragioni che ha esposto.

Fambri soggiunge brevi parole in risposta al preopinante.

Pres. La parola spetta all'on. Bertolè-Viale (*Segni d'attenzione*).

Bertolè-Viale (membro della Commissione). Ho ascoltato con attenzione tutti gli oratori, ma confesso che non mi parve veramente discusso finora il progetto di legge che è all'ordine del giorno.

È vero che tutte le questioni trattate vi hanno attinenza e che tutte le strade, si dice, menano in Roma, ma mi sembra che qualcuno abbia proprio sbagliato strada e sia andato in luogo diverso da Roma (*Ilarità*).

Lascierò all'on. relatore Maldini il compito di rispondere ad alcuni appunti al progetto, ed io difenderò la parte del progetto che si riferisce alle piazze comprese nel progetto della difesa peninsulare.

L'oratore passa in rassegna alcune delle opinioni esposte in questa discussione intorno alle piazze forti e dice che molte di quelle opinioni gli parvero strane.

Le fortificazioni sono il complemento naturale del sistema militare d'uno Stato e l'oratore svolge delle considerazioni in appoggio di tale concetto e contro l'opinione di coloro che vorrebbero far consistere nella sola Valle del Po tutta l'importanza difensiva dell'Italia. Certamente gli scontri più forti ci saranno, se nascesse una guerra, nella Valle del Po, ma non si può ammettere, che perduta una battaglia nella Valle del Po, l'Italia non debba poter ripiegarsi da altre parti e trovar in altri punti forti centri di difesa e d'offesa.

L'oratore esamina la questione della difesa peninsulare, fin dal punto di vista delle offese che possono venire dalla parte del mare. Dice che Roma deve essere dotata d'un sistema difensivo tale che possa rassicurare completamente che in caso che l'esercito fosse impegnato nella Valle del Po la capitale non sia in pericolo e non possa sorgere il caso che si arresti l'azione del governo centrale.

L'oratore parla della grande influenza che ha la capitale sopra gli Stati in caso di guerra e dei pericoli ai quali le capitali sono esposte.

Discorre poi della necessità di difender Napoli, e quindi di munir Capua, che trovasi nella gran linea Napoli-Roma.

Capua non è posizione scevra d'inconvenienti, ma bisogna fortificarla per la difesa indiretta di Napoli.

Dimostra come la difesa di Roma e di Capua non debba pregiudicare punto, secondo i pareri della Commissione di difesa e della Commissione parlamentare, la spesa da farsi per la difesa della valle del Po.

La difesa di Roma e di Capua è necessaria ed urgente.

Parlando della questione finanziaria, l'oratore dice che la questione delle spese militari deve andar di pari passo con quella del pareggio.

La Camera ha il controllo di tutte le spese, e ogni anno può segnare la misura necessaria di esse e pari alle risorse che si hanno.

Dire: facciamo il pareggio e poi faremo le fortificazioni, è come dire di far niente. La Commissione non può assumere la responsabilità di respingere spese che il ministro della guerra dichiara urgenti e necessarie.

Se la Camera vuole assumere questa responsabilità in faccia al paese, la assuma. La Commissione la respinge.

L'oratore dice che nel 1868, essendo ministro della guerra, ebbe occasione di discorrere con uno dei più illustri generali d'Europa intorno alle difficoltà finanziarie che impedivano all'Italia di far certe spese militari. Quel generale disse: « Abbiate fede nel tempo. Voi siete una giovane nazione e dovete a qualunque costo mantenere un buon esercito. Se non potete vestire i vostri soldati di panno, vestiteli di tela; se non potete dar loro dei cappotti, date loro delle *blouse;* ma mantenete un buon esercito. »

Continui il ministro della guerra nell'opera sua e non si lasci scoraggiare.

Egli avrà sempre l'appoggio di tutti coloro che preoccupansi del bisogno dell'Italia di avere un buon esercito e un buon sistema di difesa.

Egli troverà sempre l'appoggio di quella parte della Camera che gli on. Massari e Nicotera chiamavano la vecchia guardia parlamentare.

Egli sarà sostenuto dalla maggioranza, non si può dubitarne, poichè l'opera sua è imposta dalle necessità della patria e dalla sua sicurezza (*Bene — Segni d'approvazione*).

Corte parla brevemente per fatto personale onde spiegare l'opinione da lui emessa circa l'importanza della Valle del Po.

Non fu mai sua intenzione di concentrare nella Valle del Po tutta la difesa d'Italia, nè ha mai detto che perduta una battaglia nella Valle del Po tutto sia perduto per l'Italia.

Ha inteso dire che quello è punto importantissimo e che bisogna prima pensare ai lavori di difesa più urgenti e necessari.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) presenta un progetto di legge per autorizzare il Municipio di Roma ad imporre una sopratassa sui fabbricati che acquistano maggior valore in seguito all'ampliamento della Via Nazionale e presenta un altro progetto di legge per dichiarare opera di pubblica utilità l'ampliamento della piazza del Municipio di Napoli.

Griffini presenta la Relazione sul progetto di legge per la denunzia obbligatoria delle Ditte commerciali.

Pres. La parola spetta al ministro della guerra.

Ricotti (ministro della guerra) dichiara che non intende punto rinunziare al contingente dei 65,000 uomini e fa questa dichiarazione in risposta ad una domanda ieri indirizzatagli dall'on. La Porta.

La forza del tempo di pace dipende da due fattori, dal contingente annuo e dalla ferma ordinaria. Il primo fattore non sarà modificato, ma sarà ridotta a due anni e nove mesi la ferma legale di tre anni, come si fa dall'Austria e dalla Prussia.

Si licenzia anticipatamente la classe, ottenendosi un notevole vantaggio nel bilancio. Questa riduzione della ferma non è una novità, ma si fa in Austria ed in Prussia e fu da noi proposta fino dal 1871.

L'on. ministro dà qualche informazione sui licenziamenti delle classi in questi tre anni, e dice che le circostanze imperiose del mercato l'obbligarono ad anticipare questa riforma ch'egli avrebbe voluto introdurre più gradatamente.

Io posso, egli dice, affermare che la ferma di 3 anni è conveniente, sotto il punto di vista sociale, economico e militare. L'esercito può essere ugualmente bene istruito e la ferma di 3 anni è preferibile ad altri sistemi.

L'on. Nicotera disse che io ho abbreviato il tempo delle istruzioni nei campi. La Camera sa che le manovre si fecero lunghe ogni anno. Nel 1873 non ci furono, ma per causa del cholera. In quest'anno quasi tutte le truppe, in estate almeno, per trenta giorni, saranno chiamate ai campi di istruzione. Si eccettueranno le truppe disperse che sono in Sicilia, Calabria e Basilicata, per ragioni di pubblica sicurezza.

L'on. ministro dice di avere aumentate le esercitazioni al tiro, e dice che il limite di [illegible] grammi di carne non fu mai abbassato.

In Prussia si danno 150 grammi, e si ritengono sufficienti. Perchè non si riterranno sufficienti 180 in Italia?

Qualche reggimento avea ecceduto il limite fino a 200, e fu richiamato al limite legale.

Ecco tutto ciò che fu fatto e che diede luogo all'osservazione dell'onorevole Nicotera.

L'on. ministro assicura l'on. La Porta che i nostri quadri sono sufficienti. Le nostre unità di formazione dell'esercito sia di pace che di guerra sono sufficienti, e l'onorevole ministro espone alcune cifre a prova di tali affermazioni, confrontando le nostre unità con quelle della Germania. Noi ne abbiamo più della metà di quelle della Germania.

Si vuol far credere da alcuni giornali che noi manchiamo della metà degli ufficiali prescritti dal piano organico. Non è vero niente. Mancano solo 460 ufficiali, secondo la statistica del 1° gennaio.

Le scuole militari provvederanno alla deficenza. Vi è aumento nelle ammissioni alle scuole militari.

Nel 1871 furono ammessi 140 giovani; nel 1872, 200; nel 1873, 370. Malgrado tutti gli allarmi, si è ottenuto quel numero che può ritenersi sufficiente ai bisogni.

L'on. ministro espone alcune cifre circa ai sott'ufficiali e assicura che sarà brevemente pareggiato l'organico coll'effettivo.

Parla della mobilizzazione dell'esercito e di quanto fu fatto per agevolarla. Colle disposizioni prese l'esercito nostro può essere in 15 giorni mobilizzato.

Io lo affermo, dice l'on. ministro, ma non posso ora dare alla Camera maggiori particolari. Se la Camera crede, nomini una Commissione alla quale darò ampie e dettagliate dimostrazioni. (*Voci:* No! no!)

Risponde all'on. Nicotera che in Francia nel 1870 ci fu soverchio numero di locomotive e ciò produsse danno nel servizio ferroviario militare. Non ci fu ordine nel servizio e questo fu grave danno.

Il ministero della guerra fa quanto può per ricavare dalle nostre ferrovie il maggior vantaggio possibile.

Circa la forza dell'esercito l'on. Nicotera ebbe torto di dire che stiamo peggio del 1866. Le cifre provano il contrario.

Circa al morale dell'esercito, uno degli scopi principali del ministero dopo il 1870 fu di rialzare il morale dell'esercito. A ciò fu provvisto con leggi e disposizioni. Io non posso che dichiarare che il morale dell'esercito s'è rialzato e migliorato. Lo si prova anche col concorso ai posti d'ufficiali. Dei malcontenti ce ne sono, ed è naturale, perchè quando si fanno delle riforme bisogna togliere molti usi, molte abitudini, distruggere talora delle speranze.

Mi si accusò d'aver fatto delle riforme a capriccio, ma io, in gran parte, non feci che attuare ciò ch'era stato studiato dalla Commissione instituita dal generale Cugia, della quale io faceva parte. Ho detto questo anche in altre occasioni.

Parlando del progetto di legge in discussione, l'on. ministro dice ch'esso è un buon affare anche finanziario, perchè rende disponibili, colle fortificazioni, delle divisioni attive.

Anche la Germania votò 400 milioni per fortificazioni da farsi in dieci anni, e ciò risponde anche all'osservazione dell'onorevole Nicotera circa il tempo da impiegarsi nei nostri lavori. Non bisogna precipitare per non far lavori cattivi e che durino dalla mattina alla sera.

Alcuni oratori credono che 165 milioni di bilancio ordinario non bastano. Io ripeto che possono bastare, ma però se i prezzi delle materie prime non aumentino in proporzioni straordinarie.

Possono bastare se non si vuole mettersi in un piede di lusso.

Possono bastare se non si vien qua a dire che il soldato mangia male. È certo che un litro di vino al giorno gli farebbe bene (*Ilarità*), ma non siamo in caso di darglielo. In Germania il soldato non è vestito e nutrito meglio che da noi.

Insomma i 165 milioni possono bastare cogli espedienti che ho adottato. Io non poteva prevedere nel 1871 il caro dei viveri che ci fu nel 1873.

Io credo che i 165 milioni non si debbano oltrepassare se non avvenissero casi straordinari. (*Bene — Segni d'approvazione*)

Pres. Si chiede la chiusura.

Sella domanda che gli permetta di fare una dichiarazione.

Pres. Il relatore potrebbe parlare dopo lo svolgimento degli ordini del giorno.

Maldini (relatore) assicura che sarà brevissimo.

Pres. Metto ai voti la chiusura.

La chiusura della discussione generale è approvata.

Perrone parla brevemente per fatto personale per spiegare una opinione da lui esposta circa alle fortificazioni.

L'oratore non sa come si possa fare questione di fiducia o sfiducia su questo progetto di legge.

Asproni dichiara che non intende dare un voto politico sopra questo progetto di legge.

Dice che è un errore confondere questa questione colla finanza.

Pres. Parli l'on. Sella (*Segni d'attenzione*).

Sella. Io ho letto il discorso dell'onorevole ministro della guerra e devo ringraziarlo delle sue parole cortesi.

Devo pure ringraziare l'on. Nicotera delle sue gentili parole, ma lo prego di estenderle a tutti i miei colleghi della cessata amministrazione.

Non vorrei che l'on. Nicotera mi credesse un gran nemico delle spese militari. Mi si permetta una dichiarazione.

Io non ho altro desiderio se non che cresca la ricchezza nazionale, che è elemento anche di forza militare.

Io vorrei che i nostri cittadini siano in condizione di servir la patria il più utilmente possibile.

Io credo più che mai necessario non guardare in queste quistioni un lato solo, ma tutto il complesso, come bene osservava ieri il presidente del Consiglio.

Non bisogna dimenticare che, nelle vene abbiamo un *virus* pericoloso e al germoglio di questo *virus* gioverebbe un malcontento delle popolazioni. Bisogna tener d'occhio tutti i lati della questione.

Mi sia lecito dir due parole sul progetto di legge in discussione.

La questione si è allargata; si è fatta utopia. La questione fu posta nel modo più autorevole dal presidente del Consiglio. Egli diceva: volete mutar l'indirizzo dell'amministrazione militare? Non credete alle nostre dichiarazioni circa i 165 milioni? Credete che l'Italia possa sopportar questa spesa? Io devo dichiarare che ho accettato le idee dell'on. Ricotti subordinatamente alla somma dei 165 milioni. Se si sta in questi limiti io non ho che approvar l'indirizzo del ministro della guerra.

Basteranno questi 165 milioni? Ecco un'altra questione.

Vi sono delle voci, sorsero dei dubbi circa alla possibilità che questa somma basti a mantener l'attuale ordinamento. Io non sono competente e non ho da far obbiezioni alle assicurazioni date dal presidente del Consiglio.

Credete che l'Italia possa sopportar tale spesa? Io credo che le forze contributive del paese possano bastare. L'ho creduto l'anno scorso e lo credo ora.

Non avrei quindi che a rispondere affermativamente ai tre quesiti e non mi resterebbe che votare il progetto di legge. Senonchè sorge qui una difficoltà. Io mi trovo in una posizione difficile.

L'anno scorso vi diceva che non avrei ammesso spese militari prima delle risorse finanziarie.

Ho da dare io all'on. Minghetti più di quel che voleva che si desse a me? (*Ilarità*). Sarebbe far di più di quel che prescrive il Vangelo, il quale dice di far agli altri ciò che si vorrebbe fosse fatto a se stesso (*Risa*).

Gli on. Farini e Corte propongono un ordine del giorno, ma votando il loro ordine del giorno, cosa vota la Camera? Vota di accettare tutte le loro idee in fatto di spese militari?

Gli on. Farini e Corte sono molto generosi in fatto di spese militari, ma in fatto d'imposte non mi ricordo che abbiano avuto mai molta premura.

Fambri. Sotto l'ordine del giorno ci sono anche firme di deputati che votarono le imposte.

Sella. È vero. Ci sono dei pezzi grossi e li ho veduti (*Ilarità*). Ho veduto la firma dell'on. Fambri e quelle degli on. Codronchi, Cadolini, Giudici, Araldi, Cugia e Carini.

Io non ho altra preoccupazione che quella di veder raggiungere il pareggio. Per ottenere questo scopo sono pronto a dar tutto l'appoggio al ministero.

La posizione mia è delicata. L'on. Minghetti ascolti un mio consiglio.

Minghetti. Spalanco le orecchie. (*Risa*)

Sella. Egli non dovrebbe sottoporre alla firma del Re questa legge se non dopo la votazione dei provvedimenti finanziari.

La vera fiducia nel ministero si dimostra accordandogli i mezzi per far fronte alle spese, e per parte mia sono disposto ad appoggiarlo in tutti i modi perchè si raggiunga lo scopo del miglioramento finanziario.

Corte soggiunge alcune parole per fatto personale in risposta al preopinante.

Minghetti (presidente del Consiglio). Io credo d'aver fatto bene proponendo ieri le tre questioni che ho posto.

Mi pare che nella situazione attuale fosse necessario che il paese conoscesse l'opinione della Camera e che il ministro della guerra avesse il prestigio d'un voto della Camera.

Io sono contento che l'on. Sella abbia espresso un'opinione affermativa alle tre questioni.

Egli vorrebbe però che si votassero prima i provvedimenti finanziari. Io osserverò che questo progetto sta da oltre un anno davanti alla Camera, e credo che la precedenza accennata dall'on. Sella non abbia l'importanza che egli le attribuisce.

Io credo necessari i provvedimenti per far fronte a tutte le spese, per migliorare la situazione finanziaria, per ottenere il pareggio.

La parte più essenziale del sistema del governo è appunto la votazione dei provvedimenti finanziari. Prima che questo progetto di legge sia approvato dal Senato e firmato dal Re, la questione dei provvedimenti finanziari. (*Bene!*).

In quanto agli ordini del giorno, il governo accetterà quello che assicurerà il paese che la Camera non vuole cambiar strada, e che proverà che il ministro della guerra gode della fiducia necessaria a continuare nella sua amministrazione col prestigio che è indispensabile.

Pres. L'on. Minervini ha la parola per isvolgere un suo ordine del giorno. (*Oh! oh! — Rumori*).

Minervini dichiara che ritira il suo ordine del giorno.

Carini, che aveva presentato un ordine del giorno, svolge brevemente le ragioni di esso, ma poi dichiara di associarsi a quello degli on. Farini e Corte.

De Luca Francesco dichiara di non insistere sulla proposta dell'ordine del giorno puro e semplice.

Pissavini e **Borruso** ritirano pure i loro ordini del giorno, associandosi a quello Farini-Corte.

Ara propone un ordine del giorno col quale la Camera, prendendo atto delle dichiarazioni dei ministri delle finanze e della guerra, passa alla discussione degli articoli del progetto di legge.

Farini svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro della guerra, approva l'indirizzo da lui dato all'amministrazione militare e passa alla discussione degli articoli.

« Farini — Corte — Carini — Fambri — Codronchi — Araldi — Cugia — Cadolini — Giudici. »

L'oratore risponde ad alcune delle osservazioni dell'on. Sella e svolge delle considerazioni per dimostrare la necessità di uscire con un voto esplicito e chiaro da questa discussione.

Egli dice che il significato dell'ordine del giorno è che la Camera esprima il suo giudizio sull'opera dell'on. Ricotti e sull'applicazione che egli ha fatta delle leggi votate dal Parlamento.

La questione non è politica e lo provano le firme sottoposte all'ordine del giorno.

L'oratore dice d'aver votato anche l'aumento d'imposta sul sale, proposto dall'on. Sella.

Sella dichiara di non aver mai inteso connettere coll'idea del lusso lo stato del nostro esercito.

Sarebbe stata un'ironia.

Minghetti dichiara che il ministero non può a meno di accettare l'ordine del giorno Farini-Corte.

Non è un voto politico di fiducia nel ministero, ma solo un voto che significa che la Camera intende che il ministro

della guerra debba continuare sulla via intrapresa.

L'ordine del giorno Arcarchbe più corretto, ma accettiamo l'ordine del giorno Farini-Corte, che è più benevolo pel ministro della guerra.

Pres. Sono ritirati tutti gli ordini del giorno dai proponenti.

Farini ripete che non v'è questione politica in questa votazione, e che non vi è questione di fiducia nel ministero. Essa è un'approvazione del modo con cui procedette l'onorevole Ricotti nella sua amministrazione.

L'ordine del giorno Farini-Corte, posto ai voti per alzata e seduta, è approvato quasi all'unanimità.

Pres. Gli on. Cairoli e Crispi domandano d'interrogare il ministro dell'interno sugli ostacoli posti alla convocazione d'un *meeting* in Roma.

Cantelli (ministro dell'interno) è agli ordini della Camera.

Cairoli dice che alcuni cittadini di Roma, preoccupati della gravità delle condizioni alimentari, decisero di convocare un Comizio.

La presidenza era stata offerta all'oratore, che la rifiutò per sue ragioni particolari.

Il programma era moderatissimo e fu pubblicato da giornali moderati. Si dice ora che fu proibita l'affissione degli avvisi e sconsigliata alla Commissione promotrice la convocazione del Comizio, sotto la minaccia dell'arresto dei promotori.

Cantelli (ministro dell'interno) dichiara che la notizia della proibizione del comizio non è vera. La voce corsa è falsa.

L'autorità locale non ha fatto che raccomandare ai promotori che il *meeting* resti nei limiti della moderazione.

È vero che fu proibita l'affissione degli avvisi, ma questi furono già pubblicati dai giornali. Si credette pericoloso agitar con affissi sulle cantonate la popolazione per quistioni alimentari.

L'autorità locale ha esercitato un suo diritto vietando l'affissione degli avvisi.

Il *meeting* si terrà domani all'ora fissata.

Cairoli disapprova la proibizione degli avvisi, la quale fu interpretata dai promotori come divieto del *meeting*. Essi diedero la dimissione. Era bene permettere gli avvisi, e il divieto fu censurato da giornali moderati, perchè l'avviso non aveva una parola che potesse eccitare.

La seduta è sciolta alle ore 6 35.

Lunedì seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Quest'oggi ultimo giorno del triduo a San Tommaso d'Aquino nella chiesa della Minerva, ha predicato il cardinale Guidi, dell'Ordine dei Predicatori.

La voce esile dell'oratore non è stata udita che da coloro che erano presso il pergamo.

La folla non era grandissima, però vi assistevano al sermone tutti gli alunni dei collegi ecclesiastici di Roma e alcune dame dell'aristocrazia romana appartenenti ai Circoli cattolici. Il tempio era splendidamente decorato.

—

Un avviso del Rettore della R. Università di Roma ci fa sapere che con liberalità veramente commendevole l'on. professore P. S. Mancini il quale alacremente attende anche all'insegnamento del diritto penale, ha disposto di costituire della retribuzione annessa a siffatto incarico tre premi di lire quattrocento ciascuno a beneficio di tre studenti della facoltà giuridica, che frequentando nel corrente anno i corsi di Diritto e Procedura penale e di Diritto internazionale daranno prova di maggior capacità e profitto.

—

La Direzione generale delle strade ferrate romane in occasione dell'apertura del nuovo tronco Orvieto-Orte che avrà luogo col 10 marzo corrente ha pubblicato il nuovo orario per Empoli-Siena-Orte.

—

Ci viene riferito che gli sperimenti fatti per adottare anche in Roma il sistema della panificazione Liebig sono riusciti infruttuosi, ed una delle principali ragioni che noi prevedemmo e che accennammo già nel parlare di questo pane è che la segala, non essendo prodotto del nostro territorio, non poteva convenire di acquistarla altrove. In una parola questo pane, che per quanto voglia dirsi restava sempre ad una grande distanza per gusto e sapore dal pane ordinario, avrebbe costato quasi quanto quest'ultimo. E il sindaco che con lodevole intendimento lo avea proposto, con savia accortezza ne ha deposto il pensiero appena ha veduto che non avrebbe recato nessun sollievo alla popolazione.

Fallito questo tentativo noi torniamo a ricordare che può fabbricarsi economicamente del pane unendovi della crusca. Il pane fabbricato in questo modo ha dato buone prove in Roma istessa in momenti di scarsezza di grano: ha poi il vantaggio di essere salubre, nutritivo e di facile digestione, e può vendersi molto al disotto del pane bianco ordinario.

—

Nella mattina del decorso venerdì, sulla piazza di Santa Maria Maggiore, presso lo sbocco di via Paolina, è tornata alla luce una statua muliebre alta metri 1 60, mancante della sola testa, che avea riportata. Rappresenta la Fortuna col consueto attributo del timone.

La scultura del nudo rivela un'arte non mediocre, ma l'esecuzione della tunica e del manto è un poco trascurata.

La Commissione archeologica municipale sta attualmente esplorando il luogo della scoperta, allo scopo di rinvenire le parti mancanti.

—

Verso le ore 4 pom. del 26 febbraio, mediante false chiavi, alcuni ladri entravano nella casa della signora Hagland Maria di Londra, che era venuta a passar l'inverno in questa città, prendendo alloggio in via del Babuino, N. 151, al piano 3°.

Diversi oggetti preziosi, braccialetti, orecchini, anelli, catene d'oro vennero in potere dei ladri, causando a quella signora un danno di poco più di 3000 lire.

La Questura, avvertita, faceva arrestare il portinaio della casa e quindi certi due suoi amici, contro i quali raccolse gravi indizi di reità.

Gli arrestati furono deferiti immediatamente all'autorità giudiziaria.

—

Dai signori Caneci-Molara Filippo, Gualdi Giovanni, Bolasco Domenico e Lucchini Ing. Vincenzo riceviamo una dichiarazione, colla quale dicono che la Commissione per il Comizio popolare sulla crisi alimentare, avendo incontrato ostacoli per parte dell'autorità politica riguardo alla necessaria diffusione dei programmi e degli avvisi per la convocazione, e perciò trovandosi nell'impossibilità di guarentirne la buona riuscita, rassegna il suo mandato e declina ogni risponsabilità circa l'esito del Comizio.

—

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile in Roma, pubblicata per cura della Direzione comunale di statistica, riassumiamo le seguenti cifre per la settimana dal 16 al 22 febbraio.

Totale dei nati 191, cioè 103 maschi e 88 femmine. Inoltre si è avuto 2 aborti.

Totale dei morti 204, cioè 124 maschi e 80 femmine: 03 fra questi non avevano domicilio in Roma.

Nati morti 8, dalla nascita a un anno 45, da due a cinque anni 18, da sei a venticinque 23, da ventisei a cinquanta 52, da cinquantuno ad ottanta 60, oltre ottanta anni 0.

Cause prevalenti delle morti: — Pleuro pneumonite 40, tubercolosi polmonari 22, apoplessie 15, eclampsia 15, bronchite 13, febbre intermittente perniciosa 9, febbre tifoidea 0, mughetto 8, difterite e crup 8.

La media dei decessi in Roma sopra ogni mille abitanti è di 29,9.

In alcune altre città del globo è la seguente:

Napoli 46,3, Torino 31,2, Venezia 30, Londra 22, Parigi 23, Berlino 29, Bruxelles 24,7, Vienna 27, New-York 24,9, Filadelfia 20, Bombay 27.

—

Oggi, 8, a ore 1 pom., avrà luogo nel locale della Società Geografica, via Colonna, 28, una conferenza sopra i viaggi di Odoardo Beccari e gli oggetti etnologici, armi, utensili ed altro ch'egli ha inviati dalla Papuasia. Alla conferenza prenderan parte i professori Tocco e De Sanctis, dall'Università di Roma.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 6 Marzo 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 770,8

Termometro Centigrado

Massimo = 9,6 — Minimo = 0,3

Umidità media del giorno

Relativa = 41 — Assoluta = 2,37

Vento dominante. Nord moderato.

Stato del cielo. Bellissimo. Atmosfera aridissima. Questa mattina 7 marzo, il termometro nota un grado sotto lo zero.

—

LOTTO
Estrazione del 7 marzo 1874

Roma 9 — 46 — 53 — 90 — 73

Con notificazione del ministero della marina è annunziata pel giorno 7 settembre 1874 l'apertura di un esame di concorso per quattordici posti di medico di corvetta di 2ª classe nel corpo sanitario militare marittimo con l'annua paga di L. 1800.

Coloro che vorranno essere ammessi a tale esperimento dovranno far pervenire domanda su carta da bollo da L. 1 al ministero medesimo, Direzione generale del personale e del servizio militare marittimo, non più tardi del 5 agosto prossimo venturo.

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

Abbiamo ricevuto la dispensa 4.a della *Palestra musicale* di Roma. Contiene, fra gli altri articoli, una critica molto imparziale dei *Goti* del maestro Gobatti. Le va unito un valzer brillante del maestro Francesco Pezzini.

— Al San Carlo di Napoli è andata in iscena la *Norma*. Fu molto applaudita la signora Krauss, ma il complesso dell'esecuzione lasciò a desiderare.

— Questa sera, sabato, vanno in scena i *Lituani* del maestro Ponchielli alla Scala di Milano, e i *Goti* al Regio di Torino. Ne avremo fra breve notizie.

D'A...

ARCHEOLOGIA

Scoperta della Villa di Mecenate e del Macello Liviano.

On. sig. Direttore,

Credo di fare cosa grata ai lettori del suo giornale inviandole alcune notizie sopra uno scavo molto importante che al presente si eseguisce in Roma da una Società genovese autorizzata dal Municipio.

Corrispondevano ai nostri mercati della carne, del pesce, degli erbaggi e delle altre vettovaglie, i *Macella* degli antichi. Uno de' principali macelli della nostra città era situato sull'Esquilino ed avea il nome di *Liviano*, non si sa se dal censore dell'anno 548, di Roma, Marco Livio Salinatore, o da Livia Augusta: il certo si è che due passi di Anastasio, bibliotecario in Liberio ed in Sisto III, ed un altro dell'*Ordo Romanus, p. 141*, collocano questo macello tra la basilica di Santa Maria Maggiore e l'arco di Gallieno. Il Grutero a p. MLXXX. 10 pubblica una iscrizione estratta da un libro manoscritto del Marcanova. Narrasi in essa come gl'imperatori Valente e Graziani aggiungessero e dedicassero i portici e le aree nel Macello di Livia ad ornato della Metropoli. Questa lapide era stata già copiata nell'ottavo secolo dall'anonimo Einsidleuse.

Un'altra iscrizione edita dal Grutero a p. CLXVIII. 7 si leggeva *nella chiesa di San Vito*, presso l'arco di Gallieno, in una base, in cui dicevasi che il prefetto di Roma, Flavio Euricle Epitinchano, aveva quivi costrutto un Foro, probabilmente il *Foro Esquilino*, del quale si ha memoria in una lapide di un ARGENTARIUS DE FORO ESQUILINO, copiata sulla via Lubicana dal Ciampini (*Vet. Mon., tom. I, p. 245*). Ciò proverebbe che il Foro Esquilino era prossimo e forse congiunto al Macello di Livia.

In questi ultimi giorni gli sterri che si eseguiscono pel nuovo quartiere dell'Esquilino lungo la *via di Porta S. Lorenzo*, hanno scoperto un cumulo straordinario di ossa umane accatastate e rinchiuse fra muri costrutti a guisa di larghi pozzi, la cui bocca fu anticamente ricoperta per impedire i miasmi pestilenziali che nella putrefazione de' cadaveri si sviluppavano. Questa scoperta indica i *Puticuli*, ne' quali dicono Varrone, *lib.* IV, e Festo *nel 16*, che si seppellivano i poveri, e che secondo Orazio, *lib.* I, *sat.* VIII, cessarono di tramandare cattivi odori e d'impedire il passeggio nel vicino aprico *Aggere* allorchè furono concessi a Mecenate per farvi sontuosi giardini.

In appresso tra i *Puticuli* e l'*Aggere di Servio Tullio* sono venuti alla luce, con una piccola ara figurata, diversi edifizi che sembrano destinati all'uso di portici e di magazzini. In uno di essi, presso una strada, rimanevano ordinati in sei file i trenta grandi *dolii* scoperti qualche mese indietro. Ma il più mirabile è un vasto edifizio con pavimento di opera spicata e cinto all'intorno da una cloaca di travertino. Si vendevano, in questo edifizio le carni, i pesci o gli erbaggi che richiedono per la nettezza l'impiego di molta acqua. Il Fauno (*Dell'antichità di Roma — Venetia, 1548 — lib.* III, *p. 107 e 108*) pone la *beccaria* del Macello di Livia tra le chiese di S. Vito e S. Antonio, perchè quivi *si sono ritrovati à dì nostri, molti vasi da raccorre il sangue de gli animali, e gran copia di ossa, e di corna.*

Una delle *aree*, di cui parla l'iscrizione degl'imperatori Valente e Graziano, doveva essere quella che fu così descritta da Flaminio Vacca nelle sue *Memorie* del 1594 al num. 39: « Incontro S. Antonio, verso « l'osteria di S. Vito, vi furono trovate « molte colonne di marmo bigio statuale, « sotto le quali vi era *un bel lastricato di* « *marmi*, et un vaso grande di sette palmi « largo, et altrettanto alto, con manichi « capricciosi, et alcune maschere accomodate, ritratti de' filosofi, tra' quali Socrate; et il detto vaso credo sia appresso « il Cardinal Farnese. »

Spero che queste poche notizie convinceranno la Giunta municipale onde impedisca la ulteriore distruzione degli edifizi che si vanno ora scoprendo negli accennati punti, imperocchè sono questi di una somma importanza per la topografia antica, dimostrando l'ubicazione de' *Puticuli* e della Villa di Mecenate e l'architettura degli antichi Macelli, de' quali ora abbiamo un solo esempio indubitato e certo.

FABIO GORI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie militari. — Il *Giornale militare*, ultima dispensa, contiene l'ordine di chiamata sotto le armi, per compiervi l'istruzione degli inscritti di seconda categoria delle classi 1851 e 1852.

Com'è noto, per ragioni sanitarie, l'istruzione di questi uomini dovette essere sospesa l'anno scorso; ora per effetto del suddetto ordine tutti coloro che per una cagione qualunque non la poterono compiere dovranno attendervi per due mesi.

Gli inscritti appartenenti ai distretti militari dell'Italia settentrionale e media si presenteranno al 1° aprile; quelli dell'Italia meridionale e delle isole di Sicilia e Sardegna al 1° giugno.

Vi sono poi anche questa volta i soliti temperamenti di proroga per coloro che comprovassero non poter attualmente attendere all'istruzione; costoro si dovranno recare sotto le armi al 15 settembre del corrente anno.

— Una circolare stabilisce che la sessione completiva della leva in corso si debba compiere senza ulteriore ritardo, per cui i Consigli di leva tutti indistintamente apriranno la sessione sovradetta il giorno 16 corrente marzo, che dovrà essere chiusa col giorno 13 del successivo aprile.

Monumento delle cinque giornate. — I giornali di Milano annunziano che S. M. il Re ha inviato la somma di L. 2000 per il monumento delle cinque giornate.

Un truffatore suonato. — Leggiamo nei giornali di Milano del 6:

Il signor Angelo Valentini, recatosi a Milano per alcuni suoi affari, fu avvicinato in una birreria in piazza del Duomo da un giovane sconosciuto, il quale fingendosi forestiero gli chiese come e dove potesse cambiare senza perdita delle sterline e dei marenghi in carta. Il Valentini fiutò tosto nello sconosciuto uno dei soliti truffatori che col pretesto del cambio dell'oro carpiscono somme talvolta rilevanti agli incauti, che, sedotti dalla speranza d'un buon guadagno, si lasciano stupidamente ingannare. Egli adunque fece in modo che lo sconosciuto gli mostrasse e gli consegnasse parecchie di quelle monete d'oro, e quando l'ebbe, lo invitò senza altro a seguirlo alla Questura, ove avrebbe fatto il cambio anche per una somma cospicua. L'altro in sulle prime si fece a protestare ed a gridare; ma visto che avea a fare con un uomo risoluto, credè bene di battere i tacchi, lasciando nelle mani del Valentini la somma di lire 250 circa in monete d'oro. Il Valentini le depositò nell'ufficio competente.

Lotta con malfattori. — Leggiamo nella *Gazzetta di Palermo* del 4:

Sappiamo che in quel di Roccapalumba una pattuglia di bersaglieri guidati da un bravissimo sergente venne in conflitto con una banda di otto malfattori.

I nostri soldati ricevuti a colpi di fucile da quei malandrini riuscirono coraggiosamente ad ucciderne uno, ferirne un secondo, ed arrestarne altri due.

È questo un importantissimo servizio reso dai nostri cari bersaglieri, e che senza meno rialzerà lo spirito di quei proprietari, e scoraggerà una buona volta i tristi di quella contrada.

Tentativo di grassazione. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 6:

La questura era stata informata di una grassazione che si doveva commettere ier l'altro a sera da una banda di malfattori, i quali avevano già altre volte tentato di commettere furti nei dintorni della città. La cantina di Carmela Renzo, sullo stradale del Campo di Marte, era il teatro designato alle nobili gesta.

I ladri però avevan fatto i conti senza l'oste. E l'oste che questa volta era rappresentato dalla Renzo (donna assai dannarosa) aveva fatto appiattare in cantina un drappello di guardie di P. S. guidato dall'applicato sig. Poppi Luigi, sì che quando i ladri, che erano sette quanti i *peccati mortali*, forzarono la porta, si trovarono in quella inaspettata compagnia e si dettero alla fuga tirando sulle povere guardie parecchi colpi di pistola.

Queste però, malgrado il fitto delle tenebre, li inseguirono e riuscirono ad arrestare i nominati Leva Gennaro detto il *Cafone*, Piscopo Francesco, Colucci Giovanni, Boccia Pasquale e Sorropaga Luigi, questi due ultimi feriti, il primo alla gamba destra e l'altro alla sinistra, da un colpo di fucile caricato a pallini e tirato da uno dei garzoni della Renzo. Anche una guardia riportò una escoriazione alla mano destra.

Si è ora sulle tracce degli altri complici.

NOTIZIE ULTIME

Quest'oggi il Senato ha esaurito la discussione della legge forestale, ed approvato l'abolizione della tassa di palatico nella provincia di Mantova. Ha quindi rinviato il progetto di legge dell'on. senatore Torelli.

—

La seduta di oggi della Camera è stata importante per un nuovo discorso dell'on. ministro Ricotti, per alcune dichiarazioni dell'on. Sella e per le risposte fatte dall'on. presidente del Consiglio.

L'on. Ricotti sorse a rispondere agli on. La Porta e Nicotera, dopo che gli on. Fambri e Bertolè-Viale parlarono come relatori della Commissione. Egli s'internò ne' più minuti particolari dell'ordinamento dell'esercito, dando ampie spiegazioni sull'opera della trasformazione dell'esercito e sulla condizione presente e sulle speranze del suo sviluppo e della sua forza avvenire.

L'on. Sella ha chiesto di fare una dichiarazione. Chi ricorda come il progetto che si discute è stato preparato sotto il ministero precedente, intende facilmente come l'on. Sella dovesse desiderare di poter esporre il suo pensiero. Egli ha dichiarato che votava l'ordine del giorno di fiducia, ma che la vera fiducia si manifesta coll'accordare i mezzi di far le spese che si votano, ch'egli avrebbe bramato che i provvedimenti di finanza precedessero il voto della legge militare, e consigliava il ministro a non sottoporre questa alla sovrana sanzione, senonchè insieme a' provvedimenti.

Rispose l'on. presidente del Consiglio, congratulandosi delle dichiarazioni dell'on. Sella. Egli fece osservare che la legge militare è venuta prima in discussione perchè apparecchiata da molto tempo, ma che innanzi che abbia compiuto l'intero suo corso, ha fiducia che i provvedimenti di finanza siano approvati dalla Camera ed ogni incertezza sia scomparsa intorno alla loro sorte.

Proseguì poscia lo svolgimento dei vari ordini del giorno, di cui il ministero ha dichiarato di accettare quello degli on. Farini, Corte, Fambri, Carini, Giudici ed altri, col quale si dichiara approvare l'indirizzo dell'amministrazione militare.

Tutti gli altri ordini del giorno furono perciò ritirati. L'on. De Luca ha ritirato pure il suo ch'era l'ordine del giorno puro e semplice, ma accompagnando il ritiro dalla dichiarazione ch'egli e i suoi amici sono convinti che il pareggio non si ottiene che mercè una riforma radicale dell'amministrazione pubblica. Significa forse che l'on. De Luca e i suoi amici non voteranno i provvedimenti di finanza? Quest'è l'impressione che hanno fatto le sue parole; ma attendiamo i fatti.

Alla fine la Camera ha votato all'unanimità l'ordine del giorno degli on. Farini e Corte. Lunedì comincia la discussione degli articoli del progetto.

—

Dagli Uffici della Camera dei deputati si è intrapresa questa mattina (7) la discussione dello schema di legge già approvato dal Senato, concernente modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Il progetto è stato approvato dagli Uffici 1, 2, 3 e 6, ed a commissarj sono stati nominati gli on. deputati De Portis, Varè, Pericoli, e De Donno.

Dagli Uffici 1, 2, 3, 5, 6 e 9 è stata pure presa ad esame ed approvata la proposta di legge dell'on. deputato Fambri per la riammessione in tempo degli ufficiali ed assimilati dell'esercito e dell'armata ad invocare i benefizi della legge 20 aprile 1865; sono stati designati commissari gli on. deputati Zanolini, Di San Marzano, Pericoli, Fambri, Mandruzzato e Fincati.

Gli Uffici 3, 4 e 9, che non eransi trovati in numero legale alla precedente tornata, hanno inoltre approvati i disegni di legge relativi alla Convenzione monetaria tra l'Italia, la Francia, il Belgio e la Svizzera sottoscritta a Parigi il 31 gennaio 1874; ed all'approvazione di alcuni contratti di vendita e di permuta di beni demaniali; a commissari per il primo progetto sono stati eletti gli onorevoli deputati La Porta, Solidati, Ungaro, e per il secondo gli onorevoli Negrotto, Di Marino, e Mangilli.

—

La Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge per l'avocazione allo Stato dei 15 centesimi dell'imposta sui fabbricati ceduti alle provincie, si è riunita quest'oggi coll'intervento dei ministri delle finanze e dell'interno.

—

Siamo informati che la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma piglierà possesso nel giorno 9 corrente del convento dei Minori Osservanti a San Bartolomeo all'Isola.

—

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Con decreto in data d'oggi, 7 marzo, il ministro di grazia e giustizia ha sospeso dalle sue funzioni, per un mese, Andante Giuseppe, usciere presso la pretura del secondo mandamento di Roma, per avere violata l'immunità che spetta ai rappresentanti diplomatici delle potenze straniere e trasgredito agli ordini ed alle istruzioni in proposito date, notificando direttamente e nel palazzo della Legazione inglese una citazione in causa civile.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 6. — Seduta dell'Assemblea Nazionale. — Christophle svolge la sua interpellanza; domanda che non si lasci attaccare l'Assemblea; rimprovera al ministero uno spirito di parzialità avendo trattato in modo diverso il *Figaro* e il *XIX Siècle* e lo biasima perchè non fa rispettare il maresciallo Mac-Mahon.

Il duca di Broglie spiega la sua condotta dicendo che il *Figaro* si è ritrattato, ma che non fece altrettanto l'altro giornale. Soggiunge che non bisogna sospettare che Mac-Mahon possa violare il suo giuramento e mancare di proteggere l'Assemblea. Dimostra che le dottrine della sinistra circa il giornalismo erano differenti sotto il governo di Thiers. Dichiara che il governo saprà far rispettare l'Assemblea, la quale sta per decidere sull'organizzazione costituzionale.

Dopo queste dichiarazioni, l'Assemblea approva con 383 voti contro 311 l'ordine del giorno puro e semplice, respingendo qualsiasi biasimo verso il governo.

Vienna, 6. — La Camera dei deputati continuò la discussione generale delle leggi confessionali.

Parlarono cinque oratori, fra cui il professore Suess, il quale, dichiarandosi favorevole al progetto, propose un emendamento, con cui si domanda che i vescovi prestino giuramento sulla Costituzione, e il deputato Venturi, il quale dichiarò che la popolazione del Tirolo meridionale saluterà il progetto come un atto legislativo veramente liberale.

Vienna, 6. — I giornali annunziano che l'imperatore prorogò il suo viaggio a Pest di alcuni giorni.

Costantinopoli, 6. — È sorta una divergenza fra l'Inghilterra e la Turchia, cagionata dall'arresto di un protetto inglese. L'Inghilterra domanda ch'esso sia posto in libertà.

Si spera che questa divergenza avrà uno scioglimento amichevole.

L'ultimo prestito di 130 mila lire turche fu annullato.

Parigi, 6. — La *Gazette de France*, parlando degli attacchi contro Buffet e l'Assemblea contenuti nel discorso di Bismarck, dice che questo discorso mostra le disposizioni del vincitore d'intervenire nei nostri affari interni, di giudicare e d'interpretare tutto e di considerare finalmente la Francia come uno Stato che deve più o meno essere retto dalla Cancelleria tedesca.

Dopo Borsa il prestito fece 94 70. Questo rialzo è attribuito alla voce che la Banca di Francia impiegherà 24 milioni della riserva speciale per comperare altrettanta rendita.

Madrid, 6. — Il maresciallo Serrano si recò a visitare il campo di Moriones e passò in rivista le sue truppe.

I rinforzi spediti nelle provincie del Nord dopo la partenza di Serrano ascendono a 16,000 uomini. Si calcola che l'esercito liberale ascenda a 65,000 uomini.

I carlisti sono concentrati dinnanzi a Bilbao su tre leghe di terreno.

Vienna, 7. — L'imperatore non accettò la dimissione del suo primo aiutante di campo, generale di Bellegarde, il quale la domandò per motivi di salute, ma gli accordò un congedo di sei mesi.

Pest, 7. — Il presidente del Consiglio dichiarò alla Camera che il ministero non ha ancora dato le sue dimissioni, ma che le darà domani all'arrivo dell'imperatore.

Treviri, 7. — Il vescovo Eberhard fu arrestato ieri per avere violato le leggi ecclesiastiche.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	6	7
Rendita italiana 5 %	68 90	69 —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	519 —	520 —
Detto emiss. 1860-64	73 10	73 [illegible]
Prestito romano Blount	73 25	73 35
Detto Rothschild	72 10	72 10
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1650 —	1650 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	445 —	— —
Banca Italo-Germanica	[illegible] —	200 [illegible]
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma, az.	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

7 marzo 1874 ore 11 1/2 ant.

Le contrattazioni sulla Rendita furono stamane alquanto limitate, ma la tendenza si manteneva ferma dal principio fino alla chiusura. Esordendo a 71 45 progrediva fino a 71 50 per fine mese, al qual prezzo terminava domandata. Anche a contanti sostenuta 71 32 1/2 a 71 37 1/2.

In rialzo il Prestito cattolico ed il Blount, che fecero 73 35 a 73 40.

Stazionario il Rothschild 72 10 a 72 15.

Le Generali 444 a 444 50 fine mese.

In ribasso ulteriore le Italo, prezzi fatti 202, 200, rimanendo però domandate a quest'ultimo prezzo.

Più fermi i cambi.

Francia 3 m 112 75 a 113.

Londra » 28 02 a 28 08.

Marenghi 22 95 a 23.

Ore 4 pom.

Continua il sostegno della Rendita 71 52 1/2 a 71 55 fine mese.

Generali 444 a 444 50 fine mese.

Italo 201 a 202 fine mese.

—

FIRENZE	6	7
Rendita italiana 5 %	69 15 fm	69 20 n.
Napoleoni d'oro	22 90 c.	22 90 c.
Londra tre mesi	28 70 »	28 72 »
Francia a vista	114 80 »	114 60 »
Imprestito Nazionale	57 — n.	57 — n.
Azioni tabacchi	863 — »	860 — fm
Az. Banca Naz. (nuove)	2160 — fm	2157 1/2 »
Strade ferr. Meridionali	455 — »	456 — »
Obbligazioni dette	220 — n.	— —
Banca Toscana	1822 1/2 fm	1820 1/2 fm
Credito Mobiliare	858 — »	855 1/2 »
Banca Italo-Germanica	272 — »	267 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	6	7
Prestito francese 5 %	94 57	94 85
Rendita » 3 %	60 10	60 35
» » 5 %	— —	— —
» italiana 5 %	62 60	62 80
Consolidato inglese	92 3/8	— —
Ferr. Lombardo-Venete	351 —	350 —
Banca di Francia	3825 —	3730 —
Ferrovie Romane, azioni	68 —	68 —
Obbligazioni dette	179 25	177 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	186 —	186 —
Obblig. ferr. Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	12 [illegible]
Obblig. Regia tabacchi	— —	488 —
Azioni » »	790 —	792 —
Londra a vista	25 24	25 [illegible]
Aggio dell'oro per mille	— —	— —

BERLINO	5	6
Austriache	192 1/2	193 3/4
Lombarde	97 5/8	97 1/2
Mobiliare	146 —	145 1/2
Rendita italiana	61 7/8	61 3/4
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	39 3/4	39 5/8

VIENNA	5	6
Mobiliare	242 25	240 75
Lombarde	157 —	156 50
Banca Anglo-Austriaca	149 25	148 —
Austriache	330 —	— —
Banca Nazionale	970 —	970 —
Napoleoni d'oro	8 [illegible]	8 [illegible]
Cambio su Parigi	43 90	43 85
Cambio su Londra	111 —	— —
Rendita Austriaca	73 [illegible]	73 [illegible]
» » in carta	69 60	69 65
Banca Italo-Austriaca	85 —	— —

LONDRA	5	6
Consolidato inglese	92 1/2	92 3/8
Rendita italiana	62 —	61 3/4
Turco	40 —	39 3/4
Spagnuolo	18 7/8	19 —
Egiziano (1868)	72 7/8	72 3/8

GIACOMO DINA, Direttore.

GIOVANNI ROMBALDO, Gerente.

BIRRERIA BAVARESE. V. avviso in 4.a pag.

Guarigione dei balbuzienti. — M.r Chervin, dir. dell'Istituto dei Balbuzienti di Parigi aprirà un corso il 10 marzo a Roma, via del Corso, n. 117.

BIRRERIA BAVARESE

Via delle Convertite, 6 e 7 (presso il Corso)

BIRRA DI BAVIERA

a Cent. 30 il Chope
VINI NAZIONALI ED ESTERI

Déjeuners à la Fourchette
dalle 9 ant. fino alle 2 pom.

Buffet Americano

Il locale rimane aperto fino ad ora avanzata

Il proprietario nulla ommetterà per meritarsi il concorso del pubblico con **esattezza nel servizio e prezzi discreti**

Pillole Nervine

Tradizionale è l'epoca da cui si fa uso dalle *Pillole Nervine* che hanno sempre dato resultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in moltiplici e svariate malattie.

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste Pillole, e per facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedii e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato chimico nazionale e straniero.

Vengono usate con successo contro: l'Ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi o convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.
Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.
Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

OLIO VERATRUM VEGETALE DEL PERU'

PEI CAPELLI (Specialità igienica)

Detto preparato igienico, composto del solo vegetale, ha la proprietà d'impedire la caduta dei capelli fortificandone la radice, ne conserva pulita la testa mantenendoli lucidi, nel medesimo tempo può stare a confronto di qualunque buon specifico di *toilette* pel di lui delicato profumo.

L'etichetta sul medesimo porta a calce la firma dell'autore ed è firmata col timbro a secco del medesimo.

Prezzo L. 9.

Deposito generale in Roma, presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. In provincia contro vaglia postale, le spese a carico del committente. Ove non vi è ferrovia diretta indicare la stazione più prossima onde dirigere la spedizione

UNICA FABBRICA ITALIANA

D'OGGETTI IN GOMMA ELASTICA

(CAOUTCHOUC)

G. B. Pirelli e C. - Milano

Stabil. a vapore fuori P. Nuova, Strada al Ponte Seveso. 110

Questa fabbrica produce correntemente tutti gli oggetti di gomma impiegati nelle macchine, nella marina, nei lavori in acqua, negli esercizi industriali ed agricoli, nei materiali di flalca e di telegrafo. Tappeti per appartamenti ed alberghi, ecc., con un ribasso di prezzo sui prodotti identici di provenienza estera.

La Casa spedisce, a chi ne fa domanda, i cataloghi ed i prezzi.

MANUALE

DI LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA

con commenti autentici

1. Sullo stato degl'impiegati civili, sull'aspettativa, disponibilità e pensioni;
2. Sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato, e sulla Contabilità generale, nella parte comune a tutti i servizi dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, per gli incanti, appalti e contratti di opere, forniture, trasporti, ecc.
3. Sull'espropriazione per causa di pubblica utilità;
4. Sulle Strade ordinarie nazionali, provinciali, comunali generali, comunali obbligatorie e vicinali.

Contenenti in Compendio le Circolari e le Istruzioni di massima, i Pareri del Consiglio di Stato, le Decisioni della Corte dei Conti e di Cassazione, ed i Voti del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che servono di norma nella trattazione degli affari, e che non si riscontrano nei bollettini ufficiali.

Corredato ed illustrato della Circoscrizione territoriale amministrativa del Regno d'Italia, coll'itinerario normale delle distanze — delle Istruzioni ministeriali per l'esecuzione della legge sulle strade comunali obbligatorie — di Guide e Modelli per la compilazione dei bilanci e della situazione del Tesoro, per tenere in evidenza registri e conti di Dare ed Avere col sistema di scrittura a doppia partita — per la formazione di Capitoli Speciali di oneri per le opere pubbliche, con relativi Elenchi di prezzi unitari — per la liquidazione delle pensioni, delle competenze dovute ai professionisti che si prestano per i servizi tutti suaccennati, ed in generale per la liquidazione delle spese soggette o no all'imposta sulla ricchezza mobile — di un Compendio di economia politica appositamente redatto per sciogliere i quesiti governativi proposti agli aspiranti alla carriera dei pubblici impieghi e di indici analitici ed alfabetici per ciascuna delle suenunciate parti che lo compongono, per G. TERZI Ragioniere ed Avv. D. MANGANELLA, Compilatori del Manuale del Ministero dei Lavori Pubblici.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale di **Lire 12 60.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Pomata risolvente inglese

Questa pomata meravigliosa, molto in uso negli Ospedali d'Inghilterra ed America (Stati Uniti), fa scomparire in poco tempo il gozzo, i tumori ghiandolari di qualsiasi specie, anche i più difficili a guarire e ribelli al jodo e joduri alcalini finora adoperati. — Prezzo L. 3, coll'istruzione.
Deposito in Torino presso l'Agenzia Tommasi e Comp., via S. Teresa, 14. — In Roma, Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *via Due Macelli, 71, in fondo il cortile a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Frea. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

STRAORDINARIO BUON MERCATO Per Regali. Per Premii. Per Strenne

LA GERUSALEMME LIBERATA

DI

Torquato Tasso

colla vita dell'Autore e note storiche ad ogni canto

La più splendida Edizione che sia mai stata fatta

Un grosso volume (brochure) di 600 pagine in-8 grande reale carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 Vignette intercalate nel testo.

Mandare vaglia postale di Lire 5 40, diretto a Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52, ROMA — presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28, FIRENZE.

PER SOLE LIRE 5 40, si spedisce sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NILESY.

Con ragione può chiamarsi il **Non plus ultra delle Tinture.** Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

Si usa con semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli e barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli o barba una qualunque unzione, o meglio poche goccie d'Olio in altrettanto d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo: L. 6 la Bottiglia

Spedita franca per ferrovia L. 7.

Deposito generale in ROMA, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso PAOLI PECORI, Via dei Panzani, 28.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

GUARITI IN POCO TEMPO

Pillole D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU' del prof. J. Sampson di Nuova-York Broadway, 512. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di L. 4 con istruzione; franco di posta per tutto il regno contro vaglia postale di L. 4 30.

Chi acquista sei scatole L. 20.

Unico deposito e vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

EAU MAGIQUE

TINTURA ISTANTANEA PER I CAPELLI E LA BARBA

Già da molto tempo la tintura dei capelli bianchi è oggetto di moltissime ricerche; l'arte e la scienza hanno prodotto una quantità di mezzi che dovevano certamente tentare l'industria e farne una grande speculazione commerciale. E ciò non sarebbe niente di male; se questi mezzi fossero sempre riconosciuti buoni, non si potrebbero che lodare le persone che li propagano e dire che hanno reso un gran servizio all'umanità.

È necessario dunque di scegliere con cura la Tintura fra le innumerevoli quantità che ve ne sono, e delle quali spesso volte la più gran parte sono composizioni pericolosissime.

Le polveri tintoriali sporcano i vestiti, hanno un'azione lenta, sono di un impiego così difficile quanto dubbioso, e hanno il grave inconveniente di esercitare un'azione molto malsana sopra la cute capilare.

Quasi tutte le tinture liquide agiscono con lentezza, distruggono la morbidezza ed il lucido della Barba e dei Capelli e loro danno un colore rosso-foncé.

L'EAU MAGIQUE non presentando nessuno degli inconvenienti qui sopra menzionati è senza alcun dubbio la migliore Tintura che esista e il cui effetto sia immediato istantaneo sicuro e senza nessun pericolo.

Prezzo della scatola contenente due bottiglie e istruzione L. 6.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima onde dirigere la spedizione.

Deposito e vendita in **Roma** all'Agenzia di pubblicità A. Taboga Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna).

Biblioteca delle Famiglie

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

Compratelo, compratelo
Per poco ve lo do.
(Elisir d'Amore)

È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al **Galateo Moderno,** e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo L. 2 50 franco di porto colla posta L. 2 80.

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le abitazioni.

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. — Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infettata.

Una elegante scatola L. 1

Si spedisce franco in provincia per Lire 1 50.

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 (presso piazza Colonna).

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del passato gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze dalle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTÀ importanti notizie molte prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon.
Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono sopratutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Modesto Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere; L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24. — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* **LIBERTÀ**: **ROMA.**

DOTTOR SENZA ESAME

può essere qualunque persona della classe dei dotti e degli artisti, dei studenti-chirurgi operatori ecc. ecc.

Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera francata all'indirizzo: *Medicus, 46 Strada del Re,*

JERSEY (Inghilterra)

DEPELATORIO DI BOUDET

Questo mirabile prodotto taglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 8.

Deposito in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi via S. Teresa, 16 e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la lingeria senz'alcuna preparazione. Non scolora con bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1 con istruzione.

Deposito in Torino presso A. Tommasi, via S. Teresa, 14, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non comparsi più.

Prezzo del flacon cent. 80.

Presso l'Agenzia A. Tommasi, Torino, via S. Teresa, 14, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo num. 54.

PRODOTTI SPECIALI

I singolari e straordinari effetti ottenuti ai di nostri coll'uso della Coca hanno procacciato a questo vegetale un posto veramente stabile e di non poca importanza, vuoi in igiene, e in terapia.

Il chiarissimo professore Mantegazza la crede l'alimento più potente del sistema nervoso. Questa sola, opinione basta per provare il valore della Coca in medicina.

Sciroppo di Coca. Utile nelle dispepsie, flatulenze, gastralgie ed in tutti quei disturbi di stomaco, che hanno la loro origine da interpidita innervazione. Come tonico per eccellenza, utile ancora in tutti gli indebolimenti dell'uomo.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4. 50

Sciroppo di Coca ferruginoso (allo ioduro di ferro). Utilissimo nella Clorosi, nell'Anemia, alle donne nervose, isteriche, melanconiche, deboli, nelle nevralgie a tipo irregolare, nelle dispepsie, nella pirosi, negli appetiti disordinati, nelle gastralgie, nella mestruazione scarsa e dolorosa, nella rachitide, in alcune malattie di petto, nella scrofola, carie delle ossa, ecc.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4. 50.

Vino di Coca. Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e sopratutto nel corso delle malattie e convalescenze. Prezzo: L. 3 la bottiglia.

Sciroppo di Coca all'Ioduro di potassio. Vantaggiosissimo ai sifilitici scrofolosi, a quelli affetti da reumi cronici, ed in tutti quei casi nei quali è indicato le ioduro di potassio.

Prezzo L. 2. 50 la piccola bottiglia, e L. 4. 50 la grande.

Elixir di Coca. Questo liquore è il più igienico e tonico di quanti se ne sono sinora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano che morboso. È lo specifico per il mal di mare. Prezzo una bottiglia. L. 3. 50, mezza bottiglia L. 2. 50.

Per garanzia esigere sull'etichetta di ciascuna specialità la firma del preparatore.

Si spediscono contro vaglia col trasporto a carico del committente; ove poi non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

Vendibili presso l'Agenzia Taboga, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54, Roma.

IL CULTO CATTOLICO

E

LA LEGGE 15 AGOSTO 1867

per la liquidazione dell'Asse Eclesiastico

NOTE DELL'AVVOCATO SCOTTI

Prezzo Lire 1

Vendita in Roma presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. In provincia franco di porto contro invio di L. 1 10.

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA

del Dott. BELENCONTRE

Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli venerei e di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, poichè sospendono e non eliminano il male. Un'iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare quel residuo di scolo, che comunemente chiamasi *Goccetta*.

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsami che vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenorragia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di aviamenti. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare maravigliosamente.

Sarebbe superfluo qualunque encomio che si facesse dell'iniezione Belencontre, poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti l'hanno resa generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 5.

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese a carico del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima per la spedizione.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Preparate dal Farm. **SALVATORE STREGINO**

Questa pasta è il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina per ritornare le forze e colore che per eredità o abuso ne fossero esausti.

Una paziente indagine delle cause che concorrono all'indebolimento degli organi genitali, mi hanno infine condotto al desiderato risultato.

I mezzi per ottenere tal felice successo mi vennero facilitati dalla attenta osservazione dei semplici rimedi adottati da alcuni popoli orientali fino da tempo assai remoto.

Questo specifico adunque è un preparato ove ho riunito sotto forma di tavolette tutte quelle sostanze vegetali e speciali che vengono con visibile successo adoperate in Oriente ove il clima e le abitudini indeboliscono l'organismo.

L'efficacia della medesima viene garantita dai più rinomati medici europei stabiliti in codeste contrade.

Si raccomandono al pubblico come il ritrovato migliore fin qui conosciuto.

Prezzo di ogni scatola . . . L. 2 50
Franco di porto nel Regno . » 2 90

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

ANNO XIV - 1874.
ROMA
Ufficio, Via del Corso, 219.

LA LEGGE

ANNO XIV - 1874.
ROMA
Ufficio, Via del Corso, 219.

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

PARTE I. — **Giurisprudenza civile, commerciale e penale.** — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine del personale giudiziario.

PARTE II. — **Giurisprudenza amministrativa e finanziaria.** — **Giurisprudenza delle pensioni.** — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'Interno. — Raccolta delle massime della Corte dei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozioni del personale amministrativo.

PARTE III. *A.* — Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, nonchè dei più importanti progetti di legge. *Pubblica integralmente il* **Progetto del Codice di commercio.** Pubblica pure il testo intiero del **Progetto di Codice penale** presentato dall'onor. **Vigliani** ministro di grazia e giustizia.

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile e di Diritto amministrativo nella R. Università di Roma.
Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI ORDINARI:

Avvocato **Ferdinando Mecacci** — Avvocato **Enrico Galluppi.**

COLLABORATORI:

Adami comm. V., consigliere alla Cassazione di Firenze. — **Bon Compagni**, prof. comm. C., dep. al Parlamento. — **Borsari** comm. L., cons. alla Cassazione di Firenze. — **Boselli** avv. comm. P., dep. al Parlamento, prof. di Amministrazione e Finanza nella R. Università di Roma. — **Buniva** avv. comm. G. consigliere alla Corte di Cassazione di Torino. — **Carle** avv. prof. G. — **Cipelli** avv. B., prof. di Diritto commerciale nella R. Università di Parma. — **Gabba** avv. C. F., prof. di Filosofia del Diritto nella R. Università di Pisa. — **Garra** comm. L., cons. di Stato, dep. al Parlamento. — **Mancini** comm. P. S., dep. al Parlamento, professore di Diritto Internazionale nella R. Università di Roma. — **Miraglia** comm. G., sen. del Regno, primo pres. della Corte d'Appello di Roma. — **Pantanetti** cav. G. cons. alla Cassazione di Torino. — **Pironti** comm. G., cons. di Stato dep. al Parlamento. — **Regnoli** avv. G., prof. di Codice Civile nella R. Università di Bologna. — **Salis** comm. F., cons. alla Cassazione di Palermo. — **Scolari** avv. S. prof. di Diritto Costituzionale nella R. Università di Pisa. — **Vidari** avv. E., prof. di Diritto Commerciale nella R. Università di Pavia. — **Virgilio** avv. J., prof. di Diritto Commerciale alla scuola sup. navale di Genova.

La nuova Amministrazione della **LEGGE** si limita ad accennare ai considerevoli miglioramenti già introdutti col nuovo anno, grazie al concorso di eminenti giureconsulti ottenuto dalla Direzione; per cui mediante la sollecitudine nella pubblicazione delle sentenze, delle leggi, dei decreti e regolamenti, l'abbondanza delle materie, la esattezza delle spedizioni, si propone di fare sì che la **LEGGE** sia il vero e compiuto Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

Per tutto ciò che concerne la **Direzione**, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**
Per tutto ciò che concerne l'**Amministrazione**, rivolgersi al sig. **Marco Saredo** } **Roma, via del Corso, 219.**
Gli abbonamenti si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione

Condizioni di abbonamento:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pag. per settimana con copertina	L. 24
Per la Parte II. — Un numero di 8 pag. per settimana con copertina	» 15
Per la Parte III. — Un numero di 24 pag. il 1° e il 15 d'ogni mese con copertina	» 15
Parte I e II riunite L. 30 — **Parte I e III** riunite L. 35 — **Parte II e III** riunite	» 25

Le tre Parti riunite L. 45.

Gli abbonati a tutte tre le parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali

Per le **Annate anteriori** alla **Legge** dirigersi all'Amministrazione.

Sarà spedito un numero di saggio a chi ne farà domanda

TAVOLA DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI TREDICI ANNI

Col nuovo anno sarà dato mano al **Repertorio analitico alfabetico di tutte le materie contenute nei tredici anni della LEGGE**; e di ogni sentenza e parere conterrà: 1. La massima; 2. Il nome della Corte, Tribunale o Consiglio; 3. il nome delle Parte 4. La data; 5. Gli articoli di legge che si riferiscono alla sentenza.

Il prezzo della **Tavola della Giurisprudenza Italiana di 13 anni** (un grosso volume formato della **Legge**) sarà: Per gli abbonati a tutte e tre le Parti della **Legge** di L. 5 — Per gli abbonati a due Parti, di L. 10 — Per gli abbonati a una Parte sola di L. 15 — Ai non abbonati costerà L. 25.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.